ANNO XXXIII

Lunedì, 21 Giugno 1880

N. 169

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

Roma e provincie del Regno
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto
Stati Uniti dell'America Settentrionale
America Meridionale
Ind., Giappone, Chilì e Australia

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 20 soldi per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 68.

Roma, 20 giugno

BOLLETTINO POLITICO

Il ministro Freycinet ha presentato alla Camera il disegno di legge per l'amnistia plenaria. I radicali hanno vinto le ultime resistenze del governo. Il primo passo è fatto. Gli altri seguiranno senza difficoltà. Il signor Freycinet e i suoi colleghi, lasciandosi guidare dal signor Gambetta, che è il loro padre e tutore, capitolarono in fine. La loro sottomissione è manifesta. Non vi ha più dubbio intorno all'indirizzo avvenire della repubblica francese. Una legge fatale la condusse dalle mani dei signori Broglie e Fourtou e Buffet in quelle dei signor Thiers e Dufaure e Giulio Simon; quindi nelle mani del signor Giulio Grévy e Freycinet e Gambetta, i quali seguendo le loro massime opportuniste, si mantennero moderati, finchè la moderazione parve conveniente e utile, voltandosi ora al radicalismo, poichè hanno compreso di non potersi ulteriormente sostenere senza questa intrinseca trasformazione del loro spirito. Di lontano noi avevamo previsto queste due cose: primieramente, che il ministero non avrebbe potuto durare in quella situazione intermedia, ostile ad un tempo al clericalismo ed al radicalismo, con cui si qualificò insino dal principio ed in cui rimase insino ad oggi; in secondo luogo, che le turbe radicali indocili e tumultuanti alla porta del Parlamento e dell'Eliseo avrebbero finito per penetrare nell'uno o nell'altro e per acquistare la signoria della Francia.

Ora non siamo ancora arrivati a questo punto. Ma nella diga che si opponeva all'invasione della barbarie democratica, è già aperta una larga breccia. Succede ora un fenomeno analogo a quello che intervenne nei primi anni della repubblica, allora quando le Destre, non potendo instaurare la monarchia, e dovendosi rassegnare alle forme repubblicane, pur di tenere in pugno il potere, soffrirono di avere la sostanza senza il nome. Nel luogo delle Destre vi erano ieri i repubblicani moderati del Centro sinistro e vi sono oggi i repubblicani opportunisti. Questi ultimi, sebbene in fondo abbiano in odio il radicalismo, tuttavia, desiderando sopratutto di non lasciarsi sfuggire di mano la direzione della cosa pubblica, si rassegnano a spogliarsi del loro carattere proprio ed a vestire quello dei radicali. Quindi inaugurano coll'amnistia plenaria la nuova loro politica radicale. Ma loro accadrà quello che accadde alle Destre. Allora si volle che la repubblica fosse governata dai repubblicani e con questo pretesto i monarchici furono cacciati da tutte e due le Camera o dall'Eliseo. Adesso, dopo qualche mese di tolleranza, si domanderà che l'avviamento radicale del governo sia presieduto e diretto dai radicali e con questo pretesto si caccieranno i repubblicani moderati o gli opportunisti dal Parlamento e dalla presidenza.

I LAVORI DELLA CAMERA

Alcuni giornali di Sinistra accusano i nostri amici di essere la principale cagione della lentezza con cui procedono i lavori parlamentari, segnatamente per ciò che riguarda la riforma elettorale. Un'accusa siffatta non si dovrebbe lanciare senza qualche fondamento, almeno apparente. E il dare all'Opposizione costituzionale una colpa che assolutamente non le spetta, pare a noi un meschino mezzo per iscusare il ministero e il partito che lo sostiene.

La riforma elettorale sta davanti ad una Commissione, nominata secondo gli intendimenti della Sinistra. L'Opposizione costituzionale è rappresentata in essa scarsamente. Salvo che non si voglia lasciar ai nostri amici la facoltà di manifestare e difendere le proprie idee e ridurli al silenzio, non sappiamo davvero come si possa onestamente muovere loro il rimprovero d'intralciare o prolungare la discussione.

Ma, si dice, la Commissione dopo tante sedute non è ancora uscita dalla questione dello scrutinio di lista, e se si va innanzi di questo passo è impossibile che la riforma elettorale venga discussa dalla Camera prima delle vacanze estive.

L'osservazione è giusta, ma era da sperare che le cose procedessero altrimenti? Quando il ministero, per conservare il favore dei radicali, ormai diventati il suo appoggio principale, accettò la mozione Cavallotti che la legge elettorale si discutesse prima delle vacanze, noi abbiamo pronosticato ciò che ora succede. E si badi che noi abbiamo potuto mettere in dubbio l'urgenza di quella riforma prima che fosse proposta in termini precisi davanti al Parlamento, ma ora siamo i primi a riconoscere che certe questioni o non si toccano, oppure una volta toccate od anche semplicemente accennate bisogna risolverle. Oggidì, così a Destra come a Sinistra, non v'è alcuno che immagini o speri di mettere in disparte la riforma della legge elettorale; tutti ne ammettono la necessità, tutti la ritengono inevitabile. Ma se si vuole che sia seria ed utile al paese, è pur mestieri esaminarla in tutti i suoi particolari e udir tutte le opinioni che si agitano nella Camera. Quando la Camera deliberò di non separarsi prima di avere esaminato questa importante materia, noi dimostrammo luminosamente che si accingeva ad una impresa difficile e assumeva un impegno che non avrebbe poi avuto modo di adempiere. La stagione è inoltrata, e l'esperienza ha posto in chiaro che i deputati non rimangono a Roma oltre la metà di luglio. A che pascersi d'illusioni?

Ai radicali conveniva di stabilire quell'obbligo, perchè antepongono l'interesse del loro partito alle esigenze parlamentari. Il ministero, come abbiamo detto, li ha secondati, perchè oramai è avvinto al carro dei radicali nelle elezioni politiche, nelle elezioni amministrative e nelle discussioni della Camera. Ma nessuno, in fondo alla propria coscienza, ha mai avuto la certezza di effettuare prima delle vacanze quella promessa. Il ministero lo ha sperato e fors'anco lo ha desiderato meno d'ogni altro, e gli basta di salvare, come suol dirsi, le apparenze. Ora siamo alla porta coi sassi; appena sarà terminata la discussione de' bilanci e della questione finanziaria, vedremo i deputati allontanarsi frettolosamente da Roma, nè ci sarà forza di presidente o di ministero che valga a trattenerli. In questa condizione di cose è molto comodo, ma altrettanto ingiusto, l'attribuir la colpa del mancato impegno all'Opposizione costituzionale, la quale ha preso parte con grande assiduità ai lavori della Commissione. Il partito liberale moderato si era preparato alla soluzione di questo grave problema con lunghi studi, con pazienti ricerche; avea raccolto le opinioni delle Associazioni costituzionali, e, lungi dall'opporsi alla riforma, aveva in tal guisa mostrato il desiderio di raggiungere l'intento nel modo migliore e più proficuo.

Or bene si pretenderebbe forse che i nostri amici non si valessero nella Commissione di questo lavoro preparatorio? e che in argomento così delicato, così difficile, così importante, si conducessero con somma leggerezza come si è condotto il ministero, il quale dopo tanto tempo non è neppure stato in grado di presentare un compiuto progetto di legge? E si bandirà una crociata, per esempio, contro l'on. Minghetti, che ha svolto i vari sistemi elettorali con grande competenza e pari imparzialità, additando il lato buono ed il cattivo di ciascuno di essi? A questi uomini egregi ed autorevoli che s'adoperano a diffondere la luce e discorrono con tanta serenità di spirito, tutti i partiti, anche quelli che da loro dissentono, dovrebbero professare sincera gratitudine.

Vi sono altre considerazioni che non possiamo tacere. Noi temiamo che il ministero sia entrato in una via priva di uscita. Fin da un anno fa, abbiamo scritto e stampato che se davvero si voleva la riforma elettorale, la prima condizione per conseguire lo scopo era di non accumulare le questioni. L'errore di tutti i gabinetti di Sinistra è stato di congiungere all'allargamento del suffragio lo scrutinio di lista e di porre, così, davanti al Parlamento due quesiti difficilissimi entrambi, ma non necessariamente connessi fra di loro, anzi indipendenti, a nostro avviso, l'uno dall'altro. Sono due riforme distinte e separate, noi dicevamo, ciascuna delle quali, comunque la si voglia giudicare, ci spinge nell'ignoto. A nessuno è concesso di prevedere con sicurezza ciò che ne nascerà. La più elementare prudenza, pertanto, consiglierebbe di fare i due esperimenti uno alla volta e non congiuntamente. V'ha di più, aggiungevamo; l'allargamento del suffragio è, in massima, accettato da tutti e si discute soltanto sulla misura e sui criteri coi quali dev'essere fatto. Lo scrutinio di lista, invece, trova numerosi avversari non meno a Sinistra che a Destra e può essere un ostacolo anche all'approvazione dell'allargamento del suffragio. Chi conosce gli umori della Camera, sa bene che qui sta il pericolo.

Il ministero avrebbe dovuto dunque contentarsi per ora di allargare ed estendere il suffragio, rinviando la questione dello scrutinio di lista ad altro tempo. Sull'allargamento, con un po' di buona volontà dall'una parte e dall'altra, si riuscirebbe forse ad intendersi, e, ad ogni modo, si riunirebbe una maggioranza. Lo scrutinio di lista può compromettere le sorti dell'intera legge.

Porgendo questo consiglio davamo la prova più solenne che per noi si potesse, delle nostre leali disposizioni a trarre in porto la riforma. Imperocchè le riforme efficaci son quelle che si compiono gradatamente e non a sbalzi. Il ministero avrebbe dovuto stimarsi ben lieto di conseguire l'allargamento del suffragio, e nessuno gli avrebbe negato la dovuta lode. Agli onor. Cairoli e Depretis è piaciuto di seguire l'opposta via, ed ora si trovano in mezzo alle difficoltà che noi avevamo accennate, e delle quali il nostro partito ha tutto il diritto di respingere la responsabilità. Il ministero si è posto da sè nell'imbarazzo; noi abbiamo fatto il dover nostro avvertendolo a tempo e indicandogli anche il mezzo più semplice di evitare gli scogli che la riforma elettorale dura tanta fatica a superare.

AUTORIZZAZIONE

A PROCEDERE CONTRO L'ON. CAMINNECI

Pubblichiamo la richiesta del procuratore del Re di Girgenti, presentata alla Camera il 16 corrente dall'on. guardasigilli, per l'autorizzazione a procedere contro il deputato Caminneci:

Girgenti, 23 maggio 1880.

A. S. E il presidente della Camera dei deputati.

Col secondo treno del giorno 23 aprile ultimo il signor Valentino Caminneci, deputato del 4.o collegio di Palermo, giunse con la sua famiglia alla stazione ferroviaria di Canicattì. Dovendo proseguire il suo viaggio per Palermo, e non trovando pronta alla stazione una carrozza, che fin dalla sera innanzi aveva fatto prendere a nolo per suo conto, occupò con la famiglia, tuttochè senza biglietti, quattro dei sei posti di prima classe disponibili nelle carrozze del servizio ippico Canicattì-Caldare. Sopraggiunsero però altri otto viaggiatori muniti di biglietti di prima classe, e non trovando posti in quelle carrozze cominciarono a reclamare ed a protestare in modo da rendere necessario l'intervento del capo di quella stazione signor Tagliaferri Giovanni. Questi preso conto del fatto, e trovando giusti quei reclami, pregò tutti coloro che non avevano biglietti di scendere dalla carrozza, e cedere il posto a quei viaggiatori, che avevano il diritto di preferenza perchè presentavano regolari biglietti.

Il Caminneci allora, montato in furia, prese a dire: « Io sono il deputato Caminneci: di qui non scendo » ed altre parole simili, e, poichè il capo stazione replicava che il suo dovere imponevagli di non far perdere la corsa ai viaggiatori che ne avevano il diritto, egli alzò il bastone e lo percosse alla testa producendogli una contusione guarita in meno di 8 giorni.

Il fatto narrato è affermato da ben cinque testimoni degni di fede, che furon presenti allo spiacevole incidente, e racchiude, a parere del sottoscritto, gli elementi tutti del reato previsto dell'art. 203 Codice penale, perchè il Tagliaferri, legittimamente incaricato di un pubblico servizio, fu percosso nello esercizio delle sue funzioni ed a causa di esse.

Pubblicato il regio decreto di chiusura della decimaterza Legislatura fu rilasciato mandato di comparizione contro l'imputato, il quale però non curò di presentarsi per dare le sue discolpe.

Frattanto il Caminneci nella votazione di ballottaggio del 23 volgente mese è stato rieletto deputato del 4.o collegio di Palermo ed è perciò che il sottoscritto, reputando necessario che si proceda a regolare giudizio penale contro il prevenuto suddetto, si permette rassegnare gli atti all'E. V. e fare istanza perchè giusta l'articolo 45 dello Statuto fondamentale del regno sia autorizzato il corso ulteriore del relativo procedimento.

Il procuratore del Re
ROMANO.

Una rettifica

A chiarimento della lettera dell'onorevole Gorra agli elettori di Montegiorgio pubblicata nel numero 160 del nostro giornale, diamo il seguente articoletto del n. 47 della *Verità Costituzionale* di Caserta:

Una rettifica è dovuta al commendatore Gorra per le parole da noi scritte nel Supplemento al n° 37, dal titolo « Aspettavamo al varco il Gorra, » e le facciamo tanto più volentieri, per quanto amici nostri stessi ce ne han richiesto.

Dichiariamo innanzi tutto che la inesattezza e l'equivoco nel quale incorremmo non è attribuibile a noi; sibbene ad informazioni erronee ricevute, e forse anche malamente interpretate.

Il comm. Gorra dunque non scrisse la lettera della quale è cenno in quel nostro articolo, nè trattasi propriamente di lettera; sibbene di un certificato del ministero, da quel tale ex-deputato di Destra esibito in giudizio come titolo al diritto di un compenso, per essersi adoperato nel fine di ottenere a quel comune la sede di tribunale. Il certificato esiste, ma poichè porta la data del 1872, sapparo ecco, come neammeno la lettera è attribuibile al Gorra, che in quell'epoca non aveva parte veruna nel governo.

Il Libro Azzurro inglese

È stata pubblicata una parte della corrispondenza scambiata fra lord Granville, il signor Layard ed il sig. Goschen.

In un dispaccio indirizzato il 30 aprile al sig. Layard, lord Granville narra il suo colloquio con Musurus pascià. Parlandogli della non esecuzione del trattato di Berlino egli fece comprendere all'ambasciatore di Turchia che, pur astenendosi da ogni minaccia, il governo inglese aderirebbe completamente alle note indirizzate dalle potenze al governo turco.

Il 4 maggio lord Granville telegrafava a lord Lyons ed insisteva sulla necessità di far cessare i ritardi sopraggiunti nell'esecuzione del trattato di Berlino; egli proponeva al signor di Freycinet la consegna di una Nota identica.

Il sig. Layard, in un dispaccio che porta la data del 27 maggio parla dell'irritazione del sultano contro l'Inghilterra, irritazione cagionata dapprima dalla proposta fatta dall'Inghilterra al Congresso di Berlino per l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina per parte dell'Austria; questa irritazione aumentata quindi dall'invio in ottobre della flotta sulle coste della Turchia.

Questo dispaccio aggiunge che i rapporti dei consoli provano che giammai l'impero ottomano fu in uno stato tanto disorganizzato e tanto critico. Il sig. Layard spiega le difficoltà che vi sono ad ottenere una soluzione alle quistioni in corso perchè i ministri devono riferir tutto al sultano. Egli afferma di aver fatto il possibile, impiegando persino le minaccie, per fare eseguire le riforme. Il sultano risponde sempre con promesse che non adempie in seguito alle perfide influenze da cui è circondato. La politica del sultano e dei suoi è presentemente di agire senza l'Europa ed anzi sfidandola.

Il signor Layard biasima la scelta di Aleko pascià come governatore generale della Rumelia orientale. Egli conchiude il suo dispaccio insistendo sulla necessità di convocare il Parlamento turco per sorvegliare il potere arbitrario del sultano.

Un lungo dispaccio indirizzato il 18 maggio al signor Goschen da lord Granville dà delle istruzioni nel senso d'una Nota identica relativamente alla Grecia, al Montenegro ed alla Turchia.

Un nuovo dispaccio di lord Granville indirizzato al signor Goschen due giorni dopo dà notizia a questo ultimo di una comunicazione del signor Layard secondo la quale il sultano avrebbe l'intenzione di convocare il Parlamento a Costantinopoli.

Le aggregazioni di comuni

Fu distribuito ai deputati il progetto di legge, presentato alla Camera dal ministro dell'interno, col quale sono mantenute in vigore sino a tutto l'anno 1884 le facoltà accordate al Governo del Re con gli articoli 13, 14, 15 e 16 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *A*, e le altre disposizioni contenute nella legge 18 agosto 1870, n. 5815.

Il progetto di legge è preceduto dalla seguente relazione ministeriale:

Signori!

L'articolo 250 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865 stabiliva un termine di 5 anni per l'esercizio della facoltà accordata al governo di decretare l'unione di più comuni, la costruzione di nuovi, la disaggregazione di borgate o frazioni e la separazione dei patrimonî e delle spese, secondo le disposizioni degli articoli 13, 14, 15 e 16 della legge stessa. Con le leggi 18 agosto 1870 e 29 giugno 1875 tali facoltà vennero successivamente prorogate fino a tutto giugno corrente.

Con l'articolo 3 del disegno di legge che ho avuto l'onore di testè presentare alla Camera, riguardante varie modificazioni della legge comunale e provinciale vigente, ho proposto che i poteri accordati al governo dai succitati articoli 13, 14, 15 e 16 fossero mantenuti in vigore sino a tutto il 1884.

Nel fare tale proposta mi sono domandato se non fosse conveniente conferire questa facoltà in modo definitivo al Governo del Re; essa non sarebbe infatti contraria allo spirito delle nostre istituzioni; ed applicata con intelligenza e fermezza, potrebbe essere produttiva di notevoli vantaggi, più assai che non sia stata pel passato.

Ma ho considerato che sarebbe più conveniente di trattare anche di questo argomento il giorno in cui si verrà a discutere la riforma generale delle circoscrizioni amministrative del regno: sarà allora il momento di risolvere opportunamente l'agitata questione dei piccoli comuni, ed anche la costituzione delle frazioni, così variamente giudicata nei suoi caratteri e nei suoi effetti.

Il progetto della nuova legge comunale e provinciale, potendo difficilmente essere discusso prima della scadenza del termine assegnato al governo del Re per l'esercizio delle succitate facoltà, si rende ora necessario il presente schema di legge, col quale ho l'onore di proporvene la proroga fino a tutto il 1884, come all'art. 3 del progetto sovraccennato.

Nel primo periodo di cinque anni, e cioè dal 1865 al 1870, 319 comuni furono soppressi, dei quali circa la metà avevano meno di 500 abitanti, e soli 10 vennero creati. Nel secondo quinquennio furono soppressi 130 comuni, dei quali 60 inferiori a 500 abitanti, furono distaccate ancora od aggregate ad altro comune 500 borgate, e tu

---

11

APPENDICE

IL MATRIMONIO DI ROBERTO

RACCONTO

di

Giovanni Robustelli.

La contessina Amalia era seduta su una banchina di vimini sotto un pergolato, poco distante dall'ingresso nella villa che essa abitava da una settimana. Leggeva o fingeva leggere; pensava o almeno si supponeva pensasse che non v'ha cuore al mondo che non abbia il proprio fratello in qualche parte, non anima che non abbia la propria sorella, e che il tutto sta che, cercandosi, riescano a trovarsi.

Roberto passava di lì, sopra pensiero, in uno di quei momenti in cui la noia irritata e gli entusiasmi repressi, quell'ozio dell'anima senza riposo, fra orizzonti dilatati dal desiderio e poi circoscritti a forza dalla realtà, quegli sbalzi dell'immaginazione in un mondo di porpora e d'oro, che può essere anche il vuoto, gli comandavano una malinconia senza forma e senza confini.

La vista della contessina lo turbò sulle prime, e quasi stava per tirar di lungo. Ma forse egli era già stato veduto da lei; poi, o che si lascia scappar l'occasione d'un saluto bene accettato, d'una stretta di mano consentita volontieri, d'un dialoghetto salato e pepato con una bella donna? E d'altronde non era quello un modo qualunque per distrarsi un pochino, per dare un più gaio indirizzo ai suoi pensieri? E in fin dei conti poteva egli rifiutare a quella contessina, posposta ad una borgheseuccia, forse da lui ridotta allo stato di rondine senza nido, di fiore senza amore, due parole di schiarimento e di compatimento? E, dopo tutto, valeva la pena per scrupoli puerili e sciocchi riguardi a una sciocca, di perdere affatto quella rinomanza di Don Giovanni scaltrito onde egli era segnalato, prima del matrimonio, nei crocchi di dame e fanciulle della buona società?

Detto fatto. Roberto, con una scappellata, un sorriso e un inchino, avvertì la contessina Amalia che egli era pronto a ballar sulla corda, tesa in alto, e di ballarvi come Blondin, con disinvoltura e senza pericolo.

A dir vero, la contessina Amalia non rispose subito a quel saluto, nè vi rispose con schietta allegria, formulando con un sorriso un invito. Ma Roberto capì, perchè voleva capire, che sotto quel cappellino tirato alquanto sugli occhi si nascondeva soddisfazione per quell'incontro, si nascondeva brama d'uno scambio di gentilezze, si nascondeva tutta una suppellettile di rabbuffi gentili, di colpetti magici, di stratagemmi fini per rappresaglie e rivincite, di risorse squisite all'intento di riannodar fili spezzati dalla capricciosa fortuna.

Roberto s'innoltrò, adunque, verso quel pergolato, verso quella Galatea fuggente per essere raggiunta. Gli sembrava di riacquistare la sua amabile e virile franchezza di una volta, di tornare indietro, negli anni più belli della sua esistenza, quando la poesia gli scaldava cuore e cervello, e il sentimento delle delicatezze voluttuose della vita signorile era accompagnato in lui da una licenza di pensieri, e di parole e di atti molto seducente e profittevole; gli sembrava di uscire dissotto alle vòlte plumbee di un carcere, per respirare un'atmosfera larga, salubre, per passeggiare per cieli di latte sterminati; un senso di freschezza e di primavera nell'anima, un formicolio di pensieri svelti, petulantelli, d'immagini savorose e morbide facevano sì che il suo piede volasse sul ghiareto del viale, ombreggiato da gelsomini e rose di Spagna. Una cosa strana! Quella contessina che egli non volle sposare perchè troppo pericolosa, perchè incapace, a suo avviso, di far felice un uomo, ora esprimeva sembianza di cherubino calato dalle sfere a beneficio esclusivo di Roberto. Oh, se essa gli potesse ripetere ora quella sentenza pronunciata dalla contessa di Champagne, nelle famose *Corti d'amore:* gli amanti si accordano in tutto, mutuamente e gratuitamente, senza vincolo di necessità, mentre gli sposi sono legati dal dovere a subire reciprocamente la loro volontà e a non rifiutarsi nulla; *ergo*, l'amore non può estendere i suoi diritti su persone unite in matrimonio; l'amore, nel vero significato della parola, non può esistere fra i coniugi!

Eppure, malgrado questi traviamenti del suo pensiero e della coscienza sua, malgrado questi profumi di colpa che annebbiavano il suo cervello, Roberto strinse non senza un po' di sgomento la mano della contessina, una mano assai debole, tanto è vero che bisognò un po' di tempo prima che si sciogliesse dalla stretta cordiale di quella mano virile.

— Col matrimonio vi siete formato un mondo a parte — cominciò la contessina con civetteria noncurante, o per dir meglio, con grazia cascante: — il matrimonio v'ha segregato dalla società; del contino azzimato, disinvolto, piacevole, frusta salotti, corteggiatore instancabile di beltà facili o ritrose non esiste proprio più nulla. In verità io peno assai a riconoscervi.

— Perì di me gran parte, come dice il poeta; ma rimane tuttavia qualche cosa; non foss'altro l'occhio per distinguere il bello e il brutto, il vivo interesse per le donne superiori.

— Volete alludere a me, forse?

— E perchè no?

— Non accetto il complimento.

— Sentiamo il motivo di questo rifiuto.

— Un motivo semplicissimo. Questa denominazione di donna superiore implica una certa idea... che so io... di vestiti pesanti e mal fatti, di pose matronali, di virtù fenomenali nel nostro sesso, di una sapienza e prudenza femminile fuor dell'ordine comune. No, no, non aspiro a tanto. Tutt'al più posso congratularmi con voi che avete questa araba fenice in casa.

— Una buona donna, rispettatemela.

— Dio mi guardi dal dirne male. Un siffatto mostro di santità forse non era tagliato sul vostro dosso; un idolo così grande forse non era il più adatto pel vostro tempio poco largo e cristiano, ma la cosa è fatta e vi giova render grazie al cielo e adorar quella madonna nella sua veste di seta color pulce.

— Ho regolato la mia scelta su'miei bisogni; poi capirete che non si è mai bestie a metà in simili circostanze.

— Badate, per carità! Io non intendo costringervi a confessare che avete avuto un pessimo gusto.

— Lo so — rispose il contino, assumendo un tono di balda e pericolosa confidenza — che nella compagna che io mi sono scelto non v'è il *chic* parigino, non v'è il piccante, il complicato d'una pietanza per un epicureo, non v'è quell'arte di condire i vezzi e la bellezza per modo di diventare orribilmente belle od eternamente interessanti, ma che volete? io ritengo sia meglio aver sotto mano un mellone per mangiarselo con comodo, anzichè contemplare da lontano un ananas, senza poterlo mai assaggiare.

La contessina arrossì leggermente e si irritò anche un pochino per questo linguaggio di Roberto; ma, prudente nel suo ardire, raffinata nella sua malizia, forte nella coscienza della sua bellezza e del suo prestigio, di cui scorgeva i segni certi nell'imbarazzo di quel giovane maturo e vincolato alla serietà, il rossore scomparve e l'irritazione si sciolse subito in un sorriso motteggiatore. Roberto non poteva ingannarsi, poichè quell'occhio di lei scintillava di audacia irrequieta e consapevole ed era proprio l'occhio d'un duellante più forte di voi che cerchi affascinare collo sguardo l'avversario. Aggiungi un veleno sottile sottile e più penetrante del mercurio in ogni parola e movenza, un certo fare spicciativo e beffardo che da quell'olezzo di carne fresca e da quell'ambrosia da Venere Afrodite acquistava un incanto irresistibile.

— Mi congratulo di cuore con voi — essa rispose, fingendo indifferenza e guardando al molle ondulare del gelsomino dalle candide stelle, ai fiori di passione sospesi alla vòlta, alle ellere vivaci serpeggianti sui sassi; — si potrà discutere sul vostro buon gusto, ma bisogna ammirare il vostro senso pratico. Non c'è che dire; quella vostra signora, senza rimorsi forse perchè senza impulsi, immacolata forse perchè felicemente ignorante di vizi e di debolezze comuni, era quello che ci voleva per voi. Non è soltanto il Codice che vi obbliga a trovarla bella e seducente, ma la stessa necessità.

— Di nuovo, vi prego! rispettate quella buona donna.

— Rispettarla? ma io l'invidio; dopo tutto, ha una salute di ferro.

— Capirete che è sempre qualche cosa; nel bilancio domestico non peseranno i conti del medico e dello speziale.

(*Continua*)

autorizzata per altro 29 la separazione patrimoniale o delle spese.

Nell'ultimo quinquennio infine vennero soppressi 129 comuni (dei quali la metà circa a termini dell'art. 13), ne vennero creati 3 nuovi, furono distaccate 29 borgate, e fu autorizzata per altre 9 la separazione di patrimonio e delle spese.

Si avverta inoltre, esservi ancora non poche domande in corso d'istruzione, o presso le prefetture od al Consiglio di Stato, sulle quali non si potrebbe profferire una decisione prima della scadenza delle facoltà.

I comuni esistenti nel regno si ridussero nell'ultimo periodo da 8,380 a 8,257, di cui 3,350 con una popolazione inferiore a 1,500 abitanti, e 900 circa con una popolazione inferiore a 500.

I risultati dell'applicazione dei citati articoli durante i quindici anni, dacchè il governo ha tali facoltà, provano evidentemente che si procedette sempre con la solita cautela, per non promuovere associazioni prive di coesione morale, le quali, invece di arrecare i benefizi sperati, sarebbero stati causa di continue lotte.

Tali modificazioni quindi non si possono certamente compiere affrettatamente, se si vogliono ottenere utili e durevoli risultati.

Anche per tali ragioni confido, o signori, che vorrete onorare della vostra approvazione il disegno di legge che mi pregio di sottoporre al vostro esame.

Gli Italiani in Africa

Ci si è comunicata gentilmente la seguente lettera che, l'egregio signor Alfonso Massari, il quale insieme al principe Borghese ed al dottor Matteucci fa parte della spedizione in Africa, ha inviato a suo fratello Raimondo.

Noi la pubblichiamo con piacere, augurando agli arditi nostri concittadini prospera fortuna, perchè il loro tentativo accresca fama e lustro alla comune patria:

Foggia, (Egitto) 3 maggio.

Carissimo Raimondo,

Tutte le truppe (300 uomini) con la musica in testa erano schierate nella gran piazza davanti al palazzo del governatore; questi ci accompagnava montato su di un piccolo cavallo del Darfour, e noi dall'alto dei nostri camelli defilammo e lasciammo Obeid la mattina di lunedì, 26 scorso, diretti per Foggia, (non la capitale della Capitanata) ultima stazione telegrafica dell'Egitto dalla parte di Ovest. Una buona trottata di 6 ore ci condusse ad Abou-Arras ove passammo il resto del giorno e la notte. Un fortissimo reuma mi aveva preso le due gambe, e quel riposo, dannoso al nostro viaggio, (o meglio alla sua brevità) mi consolò dei miei dolori. Ti risparmio la descrizione del pranzo fatto la sera, perchè sarebbe per te una *pillola di ipecacuana*.

Allo spuntar del sole, del mattino seguente, i nostri camelli avevano già urlato durante il tempo in cui si metteva loro la sella, e già eravamo sulla strada dei pozzi di Cornoia. La quantità di bestiame ivi raccolta è qualche cosa d'inenarrabile, capre, buoi, camelli formicolavano in una vasta pianura, ove non si vedevano che monticelli di terra rappresentanti le escavazioni fatte a piccolissima profondità, e questa pianura contornata dal letto sabbioso di un torrente secco dopo la stagione delle pioggie; al di là del torrente una *foresta* di acacie ed in fondo delle colline.

Questo è bello, tu mi dirai, ma se tu conoscessi, che in tutto questo non si vede un albero fruttifero, non vi è un poco di verdura buona a mangiarsi, che le case non sono che miserissimi pagliai e gli arabi vivono in una indolenza indescrivibile, compatireste molto il povero Alfonso che non sa più mettere assieme due parole che si lascino leggere con piacere.

Il *maser* (specie di sindaco) di Abou-Harras ci aveva accompagnati, sicchè a Cornoia, dal capo del villaggio, rifacemmo la colezione già fatta due ore prima, al momento di metterci in viaggio. Di là sempre col *maser* andammo ad un altro villaggietto, ove arrivammo dopo tre quarti d'ora, e dove dopo tre altre colezioni (alle quali appena appena toccai) ci volevano far restare la notte. In seguito a mille proteste da parte nostra, le gentilezze cessarono, e ci permisero di partire prendendo la via di alcuni fossi che dovevano rifornirci d'acqua per due giorni. L'acqua si trasporta qui entro pelli di montoni, i quali quando si ammazzano non si squartano come da noi, ma si tagliano solamente alle gambe di dietro, e poi si fa uscir tutto il corpo dalla pelle, come da un sacco che si rovesci per estrarne il contenuto; capirai che allora con una cucitura alle parte tagliata e delle legature alle gambe davanti si fa un sacco perfettamente impermeabile in cui l'acqua entra, e da cui esce per il collo; alle gambe quattro pezzetti di corda servono per sospendere il recipiente.

Ora noi eravamo partiti con pochi camelli e con due sole di queste *ghirbe* per acqua, nè ci potevano bastare per due giorni di provvista d'acqua, ma avevamo in compenso per noi due soldati..... Riderai a questa curiosa sostituzione dei soldati all'acqua, ma leggi e inorridisci.

Arrivammo al pozzo verso le 4; passava un povero diavolo sopra un camello ed aveva con sè due ghirbe; i soldati gli si avvicinarono, gli fermarono il camello, lo fecero scendere, gli dispensarono un paio di frustate e diversi improperii, e riempiute le ghirbe al pozzo si fecero seguire dal camello. Che cosa pensi dopo ciò della giustizia e della libertà e della missione dell'esercito in Egitto!.. Tutto ciò ci fece ribrezzo, ma era lotta per la vita e fino a sera il camello ci seguì.

Quella notte e le seguenti siamo sempre partiti ad un'ora e con la luna, andando fin verso le nove. Da quel pozzo ove successe quella scena, non si trova acqua fino a Foggia; il paese dovrebbe perciò essere disabitato; ma no; hai mai inteso parlare di *boabab?* delle *andansonias digitatas?* È quest'albero gigantesco il pozzo dei pochi abitanti dei piccolissimi e rarissimi villaggi di questa regione: chi sa quante centinaia di secoli fa i nativi essendosi accorti, che quest'albero dalla cortaccia levigata, ma rugosa come le scorie della lava vesuviana, era generalmente vuoto all'interno e s'intaccava con facilità, provarono a forarlo all'unione dei grandi rami, ed a farvi raccogliere l'acqua delle copiose pioggie che cadono nei tre mesi da giugno a settembre, e videro che questa ci restava bene per i rimanenti mesi dell'anno, allora praticarono in essi una specie di porta, e nei siti ove più *boabab* esistono, essi vengono annualmente a costruire le loro capanne. Dico *annualmente*, giacchè questi abitanti non sono indigeni propriamente, ma sono arabi (chiamati anche essi dai nativi), i quali non potrebbero vivere sempre nello stesso luogo, ma all'avvicinarsi delle pioggie qui lasciano le loro capanne (e di molti villaggetti di questa specie abbiamo trovati già abbandonati) e si recano verso il *Nilo degli Arabi* (*Barr el Arab*), come lo chiamano i nativi, ove le pioggie non già finite; essi portano con sè le bestie, seminano la *fatarita*, specie di frumento di cui fanno un cattivissimo pane acido (loro unico nutrimento) lo raccolgono dopo circa 50 giorni, poi ritornano ai *boabab*...

Il prendere l'acqua dai *boabab* non solo costituisce una fatica, ma non potrebbero consumarne all'infinito. Che cosa ancora il *sitatt*... I *melloni d'acqua*, come diciamo noi, e cocomeri. Sissignore, questa terra arida, questa sabbia ferruginosa, ove pare che le sole erbe cattive dovessero allignare durante la stagione secca, produce spontaneamente ed in grande quantità questa bella cosa di cui il Napolitano, con quello spirito d'osservazione che lo distingue, dice così bene:

Cu nu rù magne, veve e te lave a faccia

Solo che questi cocomeri non hanno il colore nè il sapore dei nostri; sicchè si mangiano per levarsi la sete e dagli uomini e dalle bestie, ma non con quel piacere che si prova da noi.

Per continuare..... certi la sera del quarto giorno di arrivare la mattina del sesto (avviso qui che da Obeid a Foggia si impiegano soli quattro giorni; ma a noi avevano detto che a causa della gran mancanza d'acqua ci facevano seguire la strada lunga), la piccola quantità d'acqua che avevamo non ci spaventava e trottavamo allegri; ma qual fu la nostra sorpresa quando all'alba del sesto giorno, avendo già fatto quattro ore e mezza di cammino, un buon vecchiotto trovato sulla strada ci disse che per andare a Foggia dovevamo andare a dritta, che avremmo dovuto camminare per dodici ore ancora, e non avremmo trovato nè acqua, nè villaggi, nè uomini? Ora, come era possibile pretendere dalle nostre bestie (dico cammelli, di cui due erano già stanchi) sedici ore e più di trotto seguitato? Alla ventura ci mettemmo sulla buona via, invelenititi contro la nostra guida che non conosceva la strada e contro le autorità che ce l'avevano data.

Mai il latrato di un cane nè il canto di un gallo mi erano giunti così graditi all'orecchio prima di sabato mattina, alle 6 1/4: queste voci ci annunciavano sulla nostra sinistra un villaggio, o quindi la vita. Col cuore trepidante ci avviammo a quella volta, e quei due o tre litri d'acqua che ci potettero dare e quei cocomeri salvatori furono proprio i benvenuti! A questo villaggio successe un'altra scena barbara da parte di uno dei nostri soldati, per ringraziare gli abitanti di averci ben trattati e indicata la via di un gran villaggio con molt'acqua. Questi diceva d'avere il camello ammalato, perciò sequestrò quello di un giovanetto, vi montò sopra ed obbligò il proprietario a seguirci a piedi, trascinando a mano il cammello suo; io, preso da compassione, e non potendo rimproverare il soldato ed impedirgli ciò, feci montare l'uomo sulla groppa della mia cavalcatura; a quest'atto, il soldato riprese il suo cammello e rimandò l'uomo, ma dopo abbiamo saputo da un nostro servo che, per la restituzione, il soldato pretese dall'uomo quattro scudi! Faremo di ciò rapporto alle autorità..

Dopo tre ore di strada arrivammo al villaggio, ove bevvero i cammelli ed il cavallo del principe, alle tre partimmo ed alle 6 di sera eravamo ad alcuni pozzi, ove riposammo, e fummo assaliti dagli scorpioni, usciti per la prima volta quella sera per le poche goccie di pioggia (la prima di quest'anno), caduta nella giornata) fortunatamente, nessuno di noi fu morsicato.

Di nuovo il sorgere della luna (un'ora e mezza dopo la mezzanotte) ci vide montare sui nostri cammelli, e questa volta, dopo essere passati per due grandi villaggi ed attraversato diversi greggi che si recavano ai pozzi di Foggia. Alle ore 7 ant. eravamo in vista del paese. Che cosa strana i pozzi in Africa e che brutto paese è questo!

I primi hanno tutti acqua caldissima, in modo da non potersi quasi bere, ed, in generale, a grandi profondità. Ne ho misurato sulla strada uno, la cui fune era di 53 metri, e nota che qui non hanno idea di carrucole, quindi 53 metri è la profondità a cui si trova l'acqua. Con una zappetta larga 4 o 5 centimetri ed, estraendo la terra con una mezza zucca vuota, la quale può contenere due o tre litri d'acqua al massimo, questi arabi fanno dei pozzi larghissimi, di cui restringono poi la bocca con travicelli coperti di terra. Le donne o gli schiavi, due alla volta, estraggono l'acqua con un tondo di cuoio, il quale essendo legato in *tondo* con tante cordicelle che si riuniscono nel capo unico, formano una concavità capace di 3 o 4 litri: figurati che cosa ci vuole per abbeverare una mandra di camelli, di cui ognuno beve più di 20 litri alla volta! Che cosa viene da ciò?.. Che poi pozzi non esiste il giorno e la notte, ma sempre vi senti vociare, cantare ed urlare, ne è la cosa più comoda di questo mondo di dormire in una località di pozzi...

Foggia, poi, è un ammasso di pochi pagliai, divisi in due parti; nell'una sta il telegrafo, la posta, le autorità ed un pagliaio per i forestieri (ove stiamo noi adesso); nell'altra stanno i pochi negozianti che non vogliono essere svaligiati dalle autorità e dai 20 soldati (massa di ladri). Queste due parti stanno su due colline, separate da una lingua di terra, lunga circa un chilometro e mezzo, nel centro della quale sta un bel recinto di paglia, ove abita il più simpatico e gentile abruzzese che io m'abbia mai conosciuto. Ma adesso è tardi; te ne parlerò un'altra volta.

Intanto, non ricordando di averlo fatto prima, ti annunzio che a Chartoum ricevetti il Messaghi e lo Stanley ed aspetto ansiosamente gli altri libri.

Domani Matteucci partirà per El Fasher; noi resteremo un poco qui per cacciare.

. . . .

A. Massari.

I clericali in Austria

La scandalosa protesta dei tre vescovi tirolesi alla Dieta d'Innsbruk contro la fondazione legale di due parrocchie protestanti, una ad Innsbruck, l'altra a Meran, produsse anche nei Circoli parlamentari e liberali di Berlino, un effetto disastroso per la causa clericale.

« Da otto anni, osserva la *Post*, organo dei conservatori-liberali, i clericali si lagnano dell'oppressione che subisce la Chiesa cattolica in Germania. Da otto anni essi si presentano come i campioni del diritto e della libertà. L'esempio dei prelati tirolesi dimostra il caso che si deve fare di questo liberalismo ipocrita, di questo imprudente gioco di parole colle quali si cerca d'ingannare la nazione tedesca, l'opinione pubblica e la ragione stessa.

Anche la *National Zeitung* pubblica un energico articolo sullo stesso argomento per provare quanta falsità ed ipocrisia ci siano nei clericali tedeschi allorchè chiedono la libertà in Prussia, mentre dappertutto, dove possono, si fanno i campioni dell'oscurantismo e della violenza alla libertà di coscienza.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

Un telegramma da Berlino, 16, assicura che il governo prussiano sarebbe disposto a rinunciare all'art. 4 del progetto sui poteri discrezionali (facoltà di graziare o richiamare i vescovi), invece insisterà sull'art. 9.

Windthorst avrebbe dichiarato che il centro, alla seconda lettura del progetto, ripresenterà tutte le sue proposte alla Commissione ed approfitterà moltissimo della discussione.

INGHILTERRA

Il 16 corrente ebbe luogo a Guildhall il ricevimento del re dei greci. Un indirizzo col diritto di cittadinanza venne presentato al re in un magnifico cofanetto d'oro.

Il principe e la principessa di Galles, il duca di Cambridge, parecchi membri del corpo diplomatico, il sig. Gladstone e sir Carlo Dilke, assistevano alla presentazione.

Essa fu seguita da una colezione, durante la quale, il lord-mayor fece un entusiastico brindisi alla prosperità della Grecia.

Il principe di Galles espresse la speranza che la Grecia compirebbe il suo sviluppo progressivo e che prenderebbe col tempo il suo posto fra i grandi Stati del mondo.

Il sig. Gladstone pronunciò un discorso in cui assicurava che tutti gli inglesi, senza distinzione di partito, tengono a cuore lo sviluppo e la prosperità della Grecia, e ch'essi ne seguono la storia con vivo interesse.

Il signor Gladstone felicitò il re della lieta coincidenza che stabilì per la cerimonia attuale lo stesso giorno della riunione della Conferenza di Berlino destinata a dare un effetto prossimo e pratico alle stipulazioni del trattato di Berlino concernenti la Grecia.

ROMA

Tiro a segno. — Questa mattina ai prati della Farnesina ha avuto luogo l'esercitazione del tiro a segno pei giovani del Liceo e dell'Istituto tecnico.

Diciamo subito che questo primo saggio è riuscito splendidamente. I giovani intervenuti erano oltre 190 e tutti hanno dato prova di attitudine ed intelligenza straordinaria. Era notevole l'entusiasmo col quale essi mettevan mano al Wetterly, a quella stessa arma, che impugnano i difensori della patria.

È un dippiù il dire che durante l'esercitazione è regnato un ordine ed una disciplina ammirabile.

Dirigeva l'esperimento il maggiore Corazzi, ufficiale studiosissimo di tutte le discipline relative al tiro a segno; assistevano pure il presidente della Società di ginnastica, comm. Allievi; il prof. Valletti, ispettore di ginnastica presso il ministero, i maestri Polacco e Michelotto, e i signori Lanteri e Di Robart, consiglieri della Società.

È un vero peccato che l'Italia non curi quel grande tesoro di entusiasmo con cui la gioventù si preparerebbe ad accrescere la difesa della patria! Speriamo: forse l'esperimento di Roma eserciterà una salutare influenza anche per tutta Italia, e così col tempo la molle educazione dei vecchi tempi farà posto alla virile e gagliarda dei tempi nuovi.

Queste esercitazioni continueranno giovedì e domenica.

Prestito comunale. — Il Consiglio comunale dovrà domani sera, lunedì, discutere sulla proposta di un prestito per 14 milioni, da noi già accennata. Probabilmente la discussione sarà breve, poichè l'urgenza di rinforzare le Casse del comune è evidente e d'altra parte le condizioni stabilite sono le più eque.

Sarebbe stato di certo desiderabile che non si fosse atteso l'ultimo momento, quando le cambiali sono vicine a scadere, ma d'altro canto è anche vero che il ritardo avvenuto giovò per ottenere patti molto migliori.

La maggior parte del prestito deve servire per saldare un debito fluttuante che è atto di savia amministrazione consolidare, approfittando delle buoni condizioni del mercato odierno.

La Giunta municipale tra le varie proposte preferì quella della Società generale immobiliare e fece ottimamente.

È un Istituto che ha ricchezza di mezzi a sua disposizione che ha ottimi e diretti rapporti coi principali stabilimenti di credito, quali il Credito mobiliare, la Banca generale di Roma, la Banca veneta, il Credito italiano, ecc., e che inoltre è diretta da uomini di conosciuta rispettabilità ed esperienza nella finanza e nell'amministrazione. A noi pare giusto che questa Società, di recente traslocatasi in Roma, prenda piede e trovi incoraggiamento ed accoglienza simpatica qui dove vi ha tanto da fare, come lineamenti edilizi nel centro della città, quartieri operai, forza motrice per le piccole industrie e più di tutto il bonificamento dell'agro circostante, tutte imprese non difficili ad attuarsi quando al Campidoglio si voglia fermamente e si abbia presso di sè una Società di primo ordine che sostenga ed eseguisca con potenti leve.

Forno crematorio. — I rappresentanti della Società per l'incenerimento dei cadaveri in Roma chiesero nello scorso mese di aprile la facoltà di costruire un forno crematorio per eseguire i relativi esperimenti in un'area del pubblico cimitero al Campo Verano, località che di fronte alle altre fu ritenuta più conveniente tanto dal Consiglio provinciale di sanità, quanto dal ministero dell'interno.

La Giunta nella sua adunanza del 24 aprile scorso riconobbe non essere di sua competenza il concedere anche in uso temporaneo le aree di questo cimitero, in ispecie dopo che il Consiglio ha determinato il modo regolamentare di tali concessioni; quindi in seguito anche a nuove insistenze fatte per parte dei promotori, sottopone la domanda anzidetta al Consiglio comunale, perchè in merito alla medesima prenda quella deliberazione che crederà più opportuna, in dipendenza di una proposta già presentata al Consiglio sull'ordinamento dei cimiteri.

La Giunta, come si vede, si prende in questa questione la parte di Pilato: se ne lava le mani.

Esami. — Ieri ebbero termine, nella nostra R. Università, gli esami di diritto privato e si distinsero maggiormente i signori: Maffeo Pantaleoni, Oreste Savina, Francesco Allievi, Giuseppe Palozzi, G. Battista Bevilacqua, approvati con pieni voti assoluti. Un bravo di cuore ai nostri nuovi laureandi.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
20 giugno 1880.

Stazioni	Termometro 3 p.	Stato del cielo 3 p.	Stato del mare 3 p.	Stato del cielo tra 4 e 9 a.
Milano	+ 23,3	1/2 cop.	—	2/4 cop.
Venezia	+ 20,5	1/4 cop.	tranq.	1/4 cop.
Torino	+ 22,9	1/2 cop.	—	1/4 cop.
Genova	+ 20,8	tutto cop.	l. mosso	tutto cop.
Pesaro	+ 21,9	1/2 cop.	calmo	3/4 cop.
Firenze	+ 20,5	3/4 cop.	—	1/2 cop.
Roma	+ 25,4	1/3 cop.	—	vario
Foggia	+ 21,5	1/4 cop.	—	1/4 cop.
Napoli	+ 24,6	sereno	l. mosso	3/4 cop.
Lecce	+ 27,2	3/4 cop.	—	sereno
Cagliari	+ 27,1	sereno	tranq.	sereno
Palermo	+ 26,5	sereno	tranq.	sereno

Osservazioni meteorologiche

del giorno 19 giugno 1880.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 757,3.

Termometro centigrado: massimo = 30,1 — minimo = 16,8.

Umidità media del giorno: relativa = 50 — assoluta = 12,03.

Vento dominante. — Regolare.

Stato del cielo. — Vario fra giorno, nel pomeriggio si copre. Giornata calda ed asciutta.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 18 giugno 1880.

Nati 10 compresi 2 nati morti.

Morti 22, dei quali 9 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Libera Giuseppa in Borriglioni, d'anni 52 — Nuvoli Ignazia ved. Buglione, 50 — Inguimbert Augusto fu Pietro, 72 — Vannutelli Amalia fu Agostino, 55 — Bellori Giuseppe fu Paolo, 49.

Morti all'ospedale

Brunelli Maria ved. Brunelli, d'anni 60 — Latti Vincenza di Antonio, 14 — Antonucci Elena fu Nazareno, 23 — Andreotti Gregorio Tommaso, 50 — Candidi Giuseppe fu Francesco, 70 — Del Moro Agostino fu Lorenzo, 67 — Lucci Gaetano fu Belardino, 50 — Concetti Giovanni fu Nicola, 72.

R. Accademia de' Lincei

Classe di scienze morali, storiche e filologiche

Il presidente Mamiani annunzia che la Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali ha eletto a socio corrispondente nazionale il signor Emilio Villari, professore di fisica nella Regia Università di Bologna. Comunica i ringraziamenti inviati, per la sua elezione a socio nazionale, dal prof. Filippo Serafini, e presenta il V volume delle Memorie della Classe di scienze fisiche, ecc., testè pubblicato.

Il segretario Carutti annunzia che il signor G. B. Bartolini ha presentato un piego suggellato perchè venga custodito nell'archivio della Accademia fino a che da lui non ne venga chiesta l'apertura. Partecipa quindi che, per concorrere ai premi di S. M. il Re, furono presentate le seguenti Memorie:

D'Ascanio Luigi: « Sulla natura dell'Ente, cioè Dio » — Anonimo: « La Chiesa cattolica e l'Italia. » — Suddetto: « L'art. 835 del Codice civile italiano. »

Dal socio Bonghi è presentata, per essere sottoposta al giudizio di una Commissione, una Memoria del sig. Giulio Beloch, intitolata: « L'impero siciliano di Dionisio ».

In conformità delle conclusioni della Commissione, Berti (relatore) e Govi, si approva che la Memoria del signor Carlo Henry, intitolata: « Galilée, Torricelli, Cavalieri, Castelli; documents nouveaux tirés des bibliotèques de Paris » venga conservata negli archivi dell'Accademia, e che sia inviato un ringraziamento all'autore.

È approvata la stampa negli Atti dell'Accademia di una Nota del sig A. Tartara, avente per titolo: Osservazioni di storia romana, all'anno 537/217 sulle legioni, sugli imperii e sull'istituzione delle provincie consolari, in conformità delle conclusioni esposte dal socio Bonghi (relatore) in nome anche del socio Minghetti.

Vengono quindi fatte le seguenti letture e comunicazioni.

Bonghi. « Sulla ragione per la quale Spartaco deve avere ucciso il cavallo a principio dell'ultima battaglia in cui morì. »

« Circa le fonti classiche della Somma dell'Acquinate, e le citazioni fatte da lui di un Andronico Peripatetico. »

Amari. Ricorda al collega Bonghi un esempio non dissimile da quello attribuito a Spartaco, in Abu Yazid, capo di una rivoluzione di barberi che nel X secolo ridussero agli estremi la nascente dinastia de' Fatimiti nell'Africa propria.

Carutti. Antonio Canova, e l'Accademia dei Lincei.

Fiorelli. Notizie delle scoperte di antichità avvenute in maggio nelle seguenti località: Crescentino, Como, Treguago, Voghenza presso Ferrara, Forlì, Bomarzo, Corneto Tarquinia, Roma, Velletri, Chieti, Sulmona, Sepino, Santa Maria di Capua Vetere, Pozzuoli, Portici, Pompei, Pontecagnano presso Salerno, Canosa, Brindisi, Taranto, Metaponto, S. Fratello, S. Marco, Patti, Capo di Tindari.

Richiama l'attenzione sopra una iscrizione greco-arcaica rinvenuta negli scavi di Metaponto.

Messedaglia. Nel presentare all'Accademia l'opera del professore dott. Gabaglio: « Storia e « teoria generale della statistica » ne indica i pregi, e fa alcune osservazioni principalmente sulla parte matematica della medesima.

Blaserna. Nota, del signor B. G. Jenkins, intitolata: « A supplemental Note to the paper « In the Connession between Meteorological « Phenomena and the Time of the arrival, of « te Earth at Perihelion. »

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

L'abbondanza delle materie ci costringe a rinviare a domani la Rassegna teatrale.

Domani a sera al teatro Valle è annunziata una ghiotta novità. La compagnia milanese reciterà: *Massinelli in vacanza*, seguito della *Class di asen*. Massinelli sarà il Ferravilla che l'ha fatto di questo tipo una creazione.

Spettacoli del 21 giugno

Valle. — *I foeugh artificiai* — *Massinelli in vacanza* (seguito della *Class di asen*) — *La statua del sor Incioda*. — (ore 9 1/4).

Politeama. — Riposo.

Alhambra. — Compagnia drammatica diretta da G. Emanuel (ore 6).

Circo Reale. — Compagnia equestre di *Emilio Guillaume* (ore 8).

Quirino. — *Marianna* — ore 8 1/2.

Manzoni. — Compagnia drammatica di A. Gagliardi (ore 9).

CRONACA GIUDIZIARIA

Una condanna capitale

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Teramo, 18 giugno.

Ieri, innanzi la Corte d'Assisie del Circolo di Teramo, presieduta dal cav. De Cesare, furono condannati alla pena capitale Di Marcantonio Maria Bambina, fu Antonio, di anni 32, e Di Giacinto Raffaele, fu Paolo, di anni 43, entrambi di Bacucco (provincia di Teramo) accusati di assassinio, per premeditazione, in persona di Vincenzo Palumbi, marito della prima, commesso nella sera del 7 aprile 1873.

L'aula della Corte d'Assisie era gremita di spettatori, desiderosi di tener dietro per filo e per segno allo svolgimento del processo.

Al banco del Pubblico Ministero sedeva il Sostituto Procuratore del Re, avv. Pilelli; in quello dei difensori sedevano gli avvocati cav. Achille Giraldo e il sig. Giovanni Mezzucelli.

È sempre la solita storia dell'adulterio!

Gravi dissidii domestici erano succeduti nell'aprile del 1878 tra i coniugi Maria Bambina di Marcantonio e Vincenzo Palumbi.

Da diversi anni la Di Marcantonio erasi data ad adulteri amori col mugnaio Raffaele Di Giacinto, ammogliato, il quale per avere agio di coltivare la tresca a modo suo, permetteva ai coniugi suddetti di abitare una casa campestre di sua proprietà e faceva dal pari coltivare un poderetto.

In questo modo e con altri piccoli aiuti che il Di Giacinto prestava, i coniugi tiravano innanzi la vita, non senza però che il Palumbi tollerasse pazientemente l'oltraggio; anzi per lasciare tutto il comodo al drudo di sua moglie, si allontanava da quell'abituro, recandosi a Villa Nerito a lavorare utensili di legno.

Il Di Giacinto era come il bravo di quelle inospitali contrade; redivivo Rodrigo, era circondato da bruttissima fama per fatti turpissimi commessi a danno della povera gente.

Intanto i suoi disonesti amori con la Bambina erano così violenti e radicati che, senza farne un mistero al mondo, la teneva in luogo di moglie, usando verso la propria, buonissima e pacifica donna, ogni maniera di maltrattamenti e di disprezzi; anzi corse voce che si voleva attentare alla vita di lei, non che a quella del marito della Bambina, per potersi quindi i drudi unire in matrimonio.

Ma l'uomo propone e Dio dispone!

Il Palumbi nei principii di aprile 1878 tornò a casa: la scena si mutò. O fosse che a lui non talentasse più di essere fatto segno agli scherni e alla riprovazione della società; o che si sentisse offeso dal contegno della moglie, venne nella decisione di stabilire la sua dimora a Villa Nerito, recando seco, la moglie e tre piccoli figli.

A tale proponimento la Bambina divenne una vipera: imprecò, desiderò la morte al marito non senza aggiungere che lo avrebbe fatto ammazzare.

Il giorno 7 aprile 1878 vi fu del mistero nella casa di Di Giacinto, il quale, con la Bambina ed un tale Di Cesare, garzone del primo, tenne discorsi segreti. La madre della Bambina diceva alla figlia: bada, togliti di mente quello che ti si è fitto in capo, lasciami vivere tranquilla.

Erano i prodromi dello scellerato e truce disegno che pur troppo ebbe dopo la sua esecuzione!

Il Palumbi in quel giorno reduce da Penne, dove era stato a causa del suo mestiere, tornò la sera a casa assai stanco e dopo di avere cenato colla sua famiglia, si pose a letto e si addormentò profondamente.

Nel corso della notte fu trucidato nel sonno con colpi di falce e di scure. Il cadavere fu chiuso in un sacco e gettato in un terreno vicino in un campo di grano. E prima che si scoprisse quel funesto involucro, il Di Giacinto, sbalordito e confuso, cercava ogni modo per distogliere alcuni passanti perchè non andassero a quella volta ed invece percorressero altra via più comoda.

Ma il sacco fu scoperto e dentro si rinvenne il cadavere dell'infelice Palumbi! Al suo collo era stato adattato un capestro da mostrare e che non si fosse riusciti a trascinarlo con quello o che si fosse con quello cercato di deviare le tracce della giustizia.

Nei primi interrogatori la Bambina vuol far credere che ignoti birbanti avevano chiamato il marito e costrettolo ad uscire.

Il Di Giacinto nega recisamente tutto; il suo garzone Di Cesare, morto durante il carcere preventivo, asserì di essere stato chiamato dal padrone dopo consumato il delitto ed obbligato a caricarsi il sacco contenente il cadavere per nasconderlo, ma che egli, spaventato, lo lasciò nel luogo ove fu trovato. Per lui la giustizia umana è cessata; renderà conto innanzi a Dio del suo operato!

Proceduto si ad una rigorosa perquisizione in casa dell'ucciso si rinvennero da per tutto macchie di sangue nelle pareti, sulle immagini dei santi, nel pavimento, comunque raschiate, nelle lenzuola ed in altra biancheria.

Furono trovati del pari una scure col cozzo insanguinato ed altri istrumenti che servirono a trucidare il povero Palumbi. Ogni studio si era posto per cancellare ogni traccia all'occhio della giustizia; ma il misfatto fu tutto palese. Nè si tacque una piccola creatura, figlia dell'ucciso, Olimpia, appena decenne.

Essa raccontò nella sua infantile ingenuità tutti i particolari del dramma. Dormiva in altro letto nella stessa camera dove fu trucidato il padre; vide e riconobbe i suoi assassini; osservò la madre quando puliva il pavimento e sentì dire da essa a Di Cesare, che le domandava se era contenta, *quello che è fatto, è ben fatto*.

Era l'angelo di Dio destinato a rivelare tutti i più minuti particolari del truce delitto!

La sentenza di morte fu accolta con segni di approvazione dal pubblico.

Gli accusati tennero un contegno cinico che indispettì l'universale.

Uscirono dall'udienza senza scomporsi, ma nelle prigioni scoppiarono in dirottissimo pianto!

Un'altra donna piangeva a più non posso, disperata; era la moglie del di Di Giacinto che tutto pose in opera per salvare il marito.

E i poveri tre figli piangono pure, si disperano, ed invano chiamano il padre loro e la madre!

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La città di Brescia. — La *Sentinella Bresciana* pubblica il R. Decreto con cui i comuni di S. Alessandro, S. Nazzaro Mella, Fiumicello-Urago, S. Bartolomeo e Mompiano sono soppressi ed il loro territorio è aggregato a quello del comune di Brescia.

Idrofobia. — Il *Roma* di Napoli scrive:

L'infelice idrofobo ricoverato nell'ospedale degli incurabili, ed al quale abbiamo varie volte accennato, è morto verso le ore 8 ant. di stamane.

Morsicato da parecchi mesi ad un dito, fu condotto da oltre nove giorni all'ospedale ed il *cynoclossum officinale* gli fu amministrato al quinto giorno, quando già lo stadio di mania idrofobica incominciava a dar luogo a fenomeni paralitici. Epperò l'inferno era già abbattuto nelle forze del cuore coi polsi deboli, cianotici e con le estremità fredde.

In ogni modo, a quanto ci si assicura, il succo del *cynoclossum* avrebbe, dopo la seconda amministrazione, prodotto degli effetti, che debbono richiamare l'attenzione dei clinici.

Per esempio si calmarono gli spasimi dei muscoli, si notò un miglioramento nella respirazione e nella deglutizione. Fu possibile all'infermo bere acqua e latte in abbondanza. Infine i sudori furono profusi con sensibile diminuzione della febbre.

Questo secondo stadio di miglioramento è durato fino ad oggi, quando, riapparsi i fenomeni della mania, furono seguiti da abbandono di forze, da debolezza cardiaca, la quale trasse a morte l'infermo.

Da tali fatti si sarebbe quasi autorizzati a dedurre che se il succo dell'erba apprestata non è al caso di salvare la vita all'idrofobo, esso avrebbe un'azione benefica in questo che renderebbe la letale catastrofe meno atroce e straziante, come d'ordinario succede.

Chahim pascià. — Su questo incidente dell'ex-principe egiziano Chahim pascià, riproduciamo dal *Diritto* la seguente notizia:

Siamo in grado di dare qualche particolare su questo incidente.

Chahim pascià chiese parecchi anni or sono la nazionalità italiana, la quale — mercè il carattere liberalissimo della nostra legislazione in siffatta materia — gli fu concessa testochè furono esaurite le formalità d'uso in simili casi. Però il decreto non ha ancora efficacia, non avendo Chahim pascià trasferito il suo domicilio nel regno, nè prestato il giuramento a norma di legge.

D'altra parte è da avvertirsi, che a tenore del nostro diritto pubblico, il fatto della nazionalità italiana che Chahim pascià fosse per acquistare definitivamente non può punto influire sui rapporti suoi di data anteriore col governo del suo paese d'origine.

L'incendio all'arsenale di Venezia. — Leggiamo nella *Venezia* di ieri:

Iersera, poco dopo le 11, si sollevò sulla piazza un'ampia luce rossastra, che a prima vista pareva un'aurora boreale; ma presto la parola *fuoco*, *fuoco* avvertì pur troppo che un grave incendio doveva essere scoppiato verso Castello.

Corsi sul luogo, trovammo la gente che correva a onde verso l'arsenale, dove l'incendio era scoppiato. Le fiamme salivano al cielo in globi spaventevoli. Le scintille delle materie incandescenti volavano lontane, quantunque per fortuna non soffiasse la più leggiera bava di vento.

Giunti all'arsenale, vedemmo la famiglia dell'ammiraglio Acton che fuggiva di casa e non biglie che ne venivano asportate. Sul piazzale la gente era gremita di qua e di là del ponte nuovo girante.

Tutte le autorità civili e militari, meno il prefetto, almeno fino all'ora in cui ci fummo noi, erano già accorse prontamente sul sito, primo di tutti, il bravo sindaco cogli assessori Cattaneo e Leandro.

L'incendio, a quanto si assicurava, è scoppiato nell'officina dei Pittori, che rapidamente fu distrutta.

Caduta la tettoia, il fuoco sulla mezzanotte poco più parve che ormai fosse circoscritto.

C'erano sul luogo i civici pompieri, e poco dopo la mezzanotte tutta la truppa di fanteria. Le fiamme a un'ora continuavano ancora a salire, ma tutto persuadeva che ormai ogni ulteriore invasione del fuoco era vinta.

A quanto poi sumo sapere, non erano avvenute disgrazie di persone. All'una e mezzo lasciammo il sito per essere in tempo di dare questi brevissimi cenni.

A domani ogni ulteriore dettaglio; sapremo allora come, alle ore 11, vicino alla Guardia potesse così improvvisamente scoppiare un sì grosse incendio senza che alcuno ne avvertisse i sintomi.

Notizie ferroviarie. — Leggiamo nel *Giornale dei lavori pubblici*:

Il ministero ha approvato, in via provvisoria, l'attuazione del nuovo orario proposto per le ferrovie Sarde, il quale comprende anche il servizio dei nuovi tronchi da aprirsi in luglio, a complemento dell'intiera linea Cagliari-Sassari.

— L'on. Baccarini, ministro dei lavori pubblici, d'accordo coll'on. Magliani, presenteranno quanto prima un progetto di legge, inteso a portare alcune radicali modificazioni alla legge del 29 luglio 1879, n. 5002, sul complemento della rete ferroviaria del Regno, nel senso di renderla più pratica e più sollecita nella sua attuazione.

PUBBLICAZIONI

Il fascicolo 129° del vol. 5° (20 giugno) della *Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere arti* che si pubblica in Roma contiene:

L'Esportazione dei nostri vini e i nuovi dazi in Inghilterra. — La legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli in Italia. — Lettere militari. Le ispezioni amministrative nell'esercito (Y.). — Corrispondenza da Parigi. — La pipa di Batone (R. Fucini). — Un precursore italiano di Darwin, Giulio Cesare Vanini (Enrico Morselli). — Gli annali del 300 e del 400 in Sulmona. Lettera al Direttore (A. De Nino). — Sulle moderne navi da guerra. Lettera al Direttore (M. Cattori) — Bibliografia Hubert Janitschek, Die Gesellschaft der Renaissance in Italien und die Kunst. (La società del Rinascimento in Italia e l'arte). — A. Messedaglia, Di alcuni argomenti di statistica teorica ed itiana. Prolusione. — Benjamin A. Gould, Uranometria Argentina; resultados del Observatorio Nacional Argentino en Córdoba. Vol. I, Uranometria Argentina. Publicadas por el Observatorio 1879. — Notizie. — La Settimana. — Riviste italiane. — Articoli che riguardano l'Italia negli ultimi numeri dei Periodici stranieri.

« Il calligrafo delle ricamatrici » — Anno 3° maggio, num. 4. — Bologna, presso Gaetano Beccari.

« Manuale per l'impiegato dell'esercizio ferroviario e pei signori ufficiali del regio esercito » compilato da Pietro Angelo Rizzi — Trapani, libreria di P. A. Rizzi.

NOTIZIE ULTIME

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

A ROMA

Diamo i risultati delle elezioni amministrative conosciuti sino alle ore 5 del mattino:

Consiglieri comunali

Elettori inscritti 21,174 — Votanti 10,990.

1 Gatti, voti	6415
2 Renazzi	6193
3 Lavaggi	6051
4 Caetani	6030
5 Cavi	5563
6 Doria	5221
7 De Rossi	5410
8 Valenziani	5013
9 Righetti	4833
10 Chigi	4348
11 Marucchi	4296
12 Bianchi	4226
13 Baccelli	3778
14 Ruspoli	3642
15 Salviati	3542
16 Amadei	3447
17 Tosi	3268
18 Troiani	3048
19 Lignana	2905
20 Fabi Altini	2964
21 Garibaldi	2682
22 Lorenzini	2667
23 Petroni	2474
24 Mazzoni	2314

Notiamo poi che il secondo candidato repubblicano, cioè Castellani Alessandro, ha riportato 1620 voti.

Mancano ancora i risultati di otto sezioni.

Consiglieri provinciali

Mandamento II.

Iscritti 6282 — Votanti 3205.

Bompiani Gaetano voti	2127
Alatri Samuele	1925
Bencivenga Alessandro	735
Tuccimei Ignazio	501

Eletti: Bompiani Gaetano — Alatri Samuele.

Mandamento IV.

Iscritti 3466 — Votanti 2033.

Merighi Giulio	1097
Capogrossi Guarna	1086
Cahen Edoardo	583
Annibaldi Enrico	401
Montenovesi Vincenzo	198
Colombo Augusto	100

Eletti: Merighi Giulio — Capogrossi Guarna.

Mandamento V.

Iscritti 2076 — Votanti 1025.

Palomba avv. Carlo	400
Borghese principe Don Marcantonio	580
Zuccari avv. Federico	339

Eletti: Palomba — Borghese.

Mandamento VI.

Iscritti 1512 — Votanti 718.

Ferri Felice	358
Meucci Lorenzo	282

Mancano i resultati delle sezioni Monterotondo e Mentana.

Come si vede dalle cifre sovraesposte, è assicurata la elezione dei primi dodici consiglieri comunali. È incerto se riesciranno il Baccelli e il Ruspoli che fino a quest'ora vanno avanti al Salviati, giacchè le sezioni mancanti potrebbero ancora mutare la loro posizione. Per oggi non facciamo commenti. Diciamo soltanto che l'onorevole Zanardelli e l'Associazione progressista raccolgono i frutti dell'opera loro.

Il concorso alle urne è stato il più considerevole che si abbia avuto dal 1870 in poi. L'anno scorso i votanti non furono che 9734. Tutto è proceduto tranquillamente, ma vi sono parecchie proteste delle quali non conosciamo il valore.

La forza sotto le armi

Fu distribuita ai deputati la relazione dell'on. Sani sul progetto di legge concernente la leva dei nati nel 1860. Alla relazione è annesso un prospetto dimostrante la forza sotto le armi del R. Esercito al 1° aprile 1880.

Dal prospetto risulta che 218,999 uomini erano sotto le armi quel giorno nell'esercito permanente, così suddivisi:

Reggimenti fanteria	103,210
Distretti militari	9,877
Compagnie alpine	9,187
Bersaglieri	17,603
Cavalleria	22,177
Artiglieria	22,530
Genio	5,422
Carabinieri reali e carabinieri aggiunti	10 664
Scuole militari	3,141
Compagnie di sanità	1,729
Corpo invalidi e veterani	964
Depositi cavalli stalloni	250
Compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena	3,245
Totale dell'esercito permanente	218,999

L'ambasciatore italiano a Costantinopoli

La legazione italiana a Costantinopoli venne innalzata ad ambasciata. Il conte Corti partirà domani fornito di nuove credenziali. Dopo aver ossequiato S. M. la Regina a Napoli, l'ambasciatore si recherà a Brindisi ove s'imbarcherà.

L'elevazione della legazione ad ambasciata non porterà alcun aggravio al bilancio dello Stato, rimanendo inalterato l'assegno stabilito dal presente organico.

Veniamo inoltre assicurati che il conte Corti, reduce da poco da Parigi e da Londra, non ebbe a compiere colà alcuna missione, come alcuni giornali avevano asserito.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

dell' *OPINIONE*

Napoli, 20. — Stamane è stata posta la prima pietra delle case operaie, con intervento del sindaco, del prefetto, di molti invitati e di un gran numero di operai. Molta folla. Il sindaco ha letto un discorso che venne applaudito.

— Oggi si è pure tenuto il *meeting* per la riforma elettorale. Parlarono Zuppetta, Salomone, Renato Imbriani, un operaio tipografo, Bovio. A un signore che nominò la Corona fu impedito di proseguire il discorso. Gli altri oratori vennero applauditi.

Il *meeting* votò il suffragio universale e lo scrutinio di lista.

Ci scrivono da Napoli in data di ieri, 19:

Domani, dopo venti anni, sarà tolto l'interdetto alla R. Basilica di San Francesco di Paola. Questa chiesa di R. Patronato fu interdetta perchè le autorità ecclesiastiche non vollero riconoscere le nomine dei cappellani fatte da Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele. Ora Sua Maestà ha nominato rettore di detta chiesa il Benedettino Fava, e l'arcivescovo non ha fatto opposizione alla regia nomina, anzi ha contribuito, con grande spirito di conciliazione, ad appianare le difficoltà che impedivano che a quella R. chiesa fosse tolto l'interdetto.

Domani, dunque, il nuovo rettore prenderà, in forma solenne, possesso del suo ufficio, e sotto i portici deserti e nella vasta Rotonda, si vedrà di nuovo la folla che vi si accalcava in altri tempi.

Per comprendere tutta la novità e l'interesse di questo avvenimento bisogna che si sappia che nel tempio di San Francesco di Paola, fondato dai borboni, il popolo napoletano assistè nel 1821 e 1848 al giuramento dato alla Costituzione da Ferdinando I e da Ferdinando II.

Uscendo di là, nel 1821, il vecchio Ferdinando diceva al generale Pepe: « Questa volta generale ho giurato proprio di cuore! » Uscendo di là, nel 1848, Ferdinando II vide la vasta piazza affollata e dovè leggere su i volti della moltitudine la scarsa fiducia nel suo giuramento.

Questo tempio dopo il 1848 e fino al 1860 fu il convegno di tutta l'aristocrazia devota al Re. Ricordo che, nelle domeniche, quei portici erano affollatissimi e la chiesa ancora.

Dopo vent'anni la Curia ridona a quel tempio il suo carattere sacro: riconosce il diritto di Sua Maestà alla nomina, e transigendo, calmando, passando sopra a qualche quistione di sostanza si attiene alla forma.

Domani dunque sarà la prima funzione religiosa e i napoletani che vivono delle antiche memorie e delle abitudini del passato non mancheranno. Nè sarà loro discaro l'apprendere che la presenza di Sua Maestà la Regina avrà potuto facilitare l'apertura di quel tempio che potrà ora essere mantenuto con più decoro e con cura maggiore, degna di un'opera d'arte.

Ho da darvi una dolorosa notizia. La contessa Capitelli è gravemente inferma. Martoriata da parecchi mesi da un'ostinata nevralgia, questa si è ora aggravata suscitando nell'animo degli amici dell'egregia donna e del chiarissimo suo consorte le più gravi apprensioni. Da ogni parte, difatti, si chiede notizie al conte della salute della degnissima sua compagna, e la casa dell'inferma è il ritrovo di cittadini d'ogni classe che vanno a chiedervi novelle ed a confortare il prostrato animo del conte Capitelli.

Fo voti sincerissimi per la perfetta guarigione di così virtuosa consorte e donna di animo alto, liberale, nobilissimo. Le vicende e le traversie politiche che hanno così spesso, con vera ingiustizia, amareggiato il conte Capitelli, furono neutralizzate dalla pace, dalla virtù, dall'amore che egli trovò sempre sotto il suo tetto. Questa virtù, questa pace, questo amore i suoi amici sinceri fanno voti perchè gli durino per tutta la vita, acciò egli possa con nuova lena consacrare il suo ingegno e il suo carattere intemerato alla patria.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19. — La Camera dei deputati, discutendo il bilancio dei culti, respinse un emendamento di Talandier, radicale, chiedente la soppressione di questo bilancio.

Berlino, 19. — La Camera dei deputati approvò l'articolo terzo del progetto ecclesiastico, secondo la redazione del governo.

Alle ore 11, i delegati tennero una conferenza, e alle ore 3 si riunirono i plenipotenziari.

Atene, 19. — Il gabinetto decise di chiamare le riserve e di formare un esercito di 38,000 uomini, per essere pronto ad ogni eventualità.

ULTIMI DISPACCI

Atene, 20. — L'*Ethnicon Pneuma* dice che la Camera sarà convocata pel 1° di agosto con decreto che sarà spedito al re per essere firmato nella prossima settimana.

Parigi, 20. — Il *Journal Officiel* annunzia che una medaglia di argento fu conferita a Giuseppe Tomei, capitano della tartana *Noemia*, di Viareggio, per servizi resi al cutter *Léopold*, in pericolo sulla spiaggia di Estarilt, presso Rosas, in Spagna, il giorno 18 novembre 1879.

Berlino, 20. — La Commissione dei delegati si costituì soltanto ieri ed elesse il colonnello Blume a presidente, e il capitano La Ferronnays a segretario.

La Commissione si occupò in parte ad esaminare il materiale cartografico.

Fra i plenipotenziari sembra che siasi digià stabilito un pieno accordo sulla questione principale.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	18	19
Rendita italiana 5 0/0	95 17 1/2	94 90
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	684 50	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	462 —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	939 —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Firenze	18	19
Rendita italiana 5 0/0	—	94 95 c
Napoleoni d'oro	21 98 c	21 97 »
Londra 3 mesi	27 61 »	27 52 »
Francia a vista	109 85ch	109 87ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	473 50fm	471 —fm
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	738 50 »
Credito mobiliare	1033 — »	910 18 c
Azioni Fondiaria	— —	— —

Osservazioni

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

18	19
96 33 — fm	97 22 1/2 fm

Parigi (ore 3,10 p.)	18	19
Rendita franc. 3 0/0 amm.	86 47	86 52
» »	86 22	86 30
» » 5 0/0	120 07	120 17
Rendita italiana 5 0/0	86 20	88 45
Ferrovie lombardo-venete	182 —	182 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	281 —	283 —
Ferrovie romane, azioni	150 —	— —
Obbligazioni lombarde	274 —	274 —
Obbligazioni romane	339 —	339 —
Londra a vista	25 31	25 31
Cambio sull'Italia	8 7/8	9 —
Consolidato inglese	98 11/16	98 11/16

Berlino	18	19
Mobiliare	493 —	494 —
Austriache	493 50	491 50
Lombarde	145 —	145 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 31 1/2	20 30
Rendita italiana	87 40	87 25

Vienna	18	19
Mobiliare	283 30	283 60
Lombarde	83 30	84 25
Banca anglo-austriaca	137 —	137 —
Austriache	282 75	281 50
Banca nazionale	832 —	825 —
Napoleoni d'oro	9 32	9 32 —
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 25	46 25
Cambio sopra Londra	117 10	117 10
Rendita austriaca	74 —	74 25
» in carta	73 85	73 80
Union-Bank	112 90	113 10
Rendita austr. nuova lorot	89 50	89 40
Rendita ungherese nuova	110 50	110 72

Londra	18	19
Cons. inglese	— — — —	98 11/16 a — —
Rendita ital.	— — — —	87 1/4 a — —
Spagnuolo	18 1/2 a — —	18 3/4 a — —
Turco	11 1/4 a — —	11 — a — —
Egiz. nuovo	70 7/8 a — —	70 — a — —
Ottomano (71)	70 — a — —	70 — a — —
Argento fino	52 5/8 a — —	52 5/8 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

La Borsa di Parigi, nella trascorsa ottava, ha sopportato con abbastanza vigore il peso degli allori guadagnati nella precedente e ve ne aggiunse altri.

Un giorno solo, e fu quello della liquidazione quindicinale, parve, dubitando delle proprie forze, accennasse a ripiegare sopra se stessa; ma il Santo Patrono dell'aumento vegliava per essa e i difficili riporti, e le posizioni angustiate, e le acre previsioni che incominciavano a insinuarsi negli animi de' speculatori a riguardo della liquidazione di fine mese, non ebbero che la durata e la portata di una meteora che non lasciò alcuna traccia.

Gli acquisitori pagarono un po'caro il denaro, ma n'ebbero a dovizia e le buone tendenze del mercato avvalorate dal costante sussidio della Alta Banca, facendo loro sicurtà di trovare nel crescente valore dei titoli un largo compenso ai sagrifizi incontrati, mantennero fermi la loro posizione. E n'ebbero ben donde, perchè anche dall'estero le notizie de' mercati si erano fatte migliori e lo *Stock-Exchange* che nella precedente settimana non gli era estraneo il dubbio che la Banca d'Inghilterra fosse tratta ad aumentare il saggio dello sconto, s'ebbe in quest'ultima la certezza del fatto opposto, poichè lo sconto stesso venne ridotto dal 3 al 2 1/2 per cento.

Questi fatti rassicurarono la speculazione ne' timori concepiti di probabile scarsezza del denaro; timori del resto assai ragionevoli, perchè essa sente bene che là è questo il suo tendine d'Achille, nel quale solo potrebbe essere vulnerata.

La politica non ha più ostacoli per essa e una ripresa de' commerci e delle industrie che tanto potrebbe contrastare questa sciagurata prosperità delle Borse, con utilità ben maggiore della pubblica economia, è pur troppo ancora lungi dal farsi possibile.

Epperò nel constatare e nel deplorare questo fatto, non possiamo astenerci dal domandare, quale giudizio si possa e si debba fare di tante imprese spettacolose, delle quali si è riempiuto il mondo in questi ultimi anni, tutte impotenti a rianimare le industrie e il commercio, che sono le vere fonti della civiltà e del benessere de' popoli?

In Francia si decreta la costruzione di grandi linee ferroviarie; il governo emette un titolo per procurarsene i mezzi ed è appunto questo titolo che alla Borsa riesce più inviso.

Le provvisioni *budgetarie* superate sempre in modo prodigioso dai reali introiti, il denaro abbondante e ad un saggio che la Francia non vide mai e il governo non osa far ragione agli economisti che domandano istantemente la conversione del 5 per cento in 4 1/2 per cento, rattenuto, però, dal pensiero di non disgustare i possessori di Rendita (e diciamo anche gli speculatori) i quali dovranno dare, nelle prossime elezioni generali, il maggior contingente di deputati.

Tutto ciò — pur tenendo conto de'tempi mutati in meglio — non lascia temere che la *Rue Quincampoix* esistente a Parigi al tempo del reggente e delle secesso *Law*, non sia del tutto scomparsa e che quella speculazione inspirata ai ricordi archeologici, passi per di là innanzi di andare in Borsa? È questo un mero dubbio tutto nostro e preghiamo i borsisti a non lapidarci, credendoci pessimisti o di un partito contrario al loro.

Noi non apparteniamo ad alcun partito nè siamo per indole pessimisti; anzi poichè l'occasione ci porta a dichiarare la fede nostra, diciamo senz'altro che essa è riposta nell'aumento progressivo dei valori perchè nell'aumento sta il bene di tutti, ed eleviamo solo la voce quando ci pare che le esagerazioni possono compromettervlo. E siamo nel caso, e queste levate di scudi improvvise non ci piacciono, perchè la lunga esperienza che abbiamo in siffatte cose ci ha mostrato che le reazioni violenti tengono dietro inevitabilmente alle azioni troppo accentuate, e che perciò la prudenza, necessaria sempre, è tanto più da raccomandarsi a fronte del fatto d'una speculazione tutta impegnata e ingolfata all'aumento. E su ciò basti.

Nella settimana passata il 5 per cento francese da 119 07 si elevò a 120 27 e chiuse a 120 17, e l'italiano a Parigi da 87 52 raggiunte l'88 50 e chiuse a 88 45. I mercati italiani non avrebbero potuto restare indifferenti, al favore così manifesto del mercato francese, e la speculazione anche qui prese fuoco per la Rendita e per gli altri valori; per modo che l'una come gli altri si elevarono notevolmente.

La Rendita venne negoziata a principio a 96 90; nel giorno successivo lo fu a 97 02; i prezzi troppo spinti la fecero indietreggiare per modo che mercoledì non si aveva danaro che a 96 40 ed anche a meno. Giovedì, poichè i buoni corsi di Parigi contraddissero a siffatta reazione, si riprese con energia, e la Rendita venne quotata a 97 45. Venerdì si mantennero presso a poco questi prezzi, ma sabato l'animazione de' mercati si era andata mano mano affievolendosi, e il denaro per la Rendita si ridusse a 97 20 circa.

Pochi affari, come al solito, si ebbero nei prestiti cattolici, sostenuti però anche essi: il Blount salì da 98 37 a 98 60; il Rothschild invece scese da 101 35 a 101; i certificati sul Tesoro, emissione 1860-64 s'aggirarono tra il 98 al 98 30.

Fiacco il Consolidato Turco a 12 35 e 12 20.

Le Azioni della Banca italiana salite a Firenze a 2507 50 ed a Torino a 2525, a Genova suo mercato naturale vennero negoziate a principio a 2500 massimo prezzo che perdettero in seguito toccando il minimo di 2403 per chiudere in ultimo a 2473.

La Banca Romana non ebbe che il corso nominale di 1410 e 1415.

La Banca Toscana, che il progetto ministeriale pone alle strette o di liquidare o di reintegrare il suo capitale, si fece viva un giorno col prezzo di 738 50; forse per segnare una cifra che sia un criterio accettabile, nel regolare l'una cosa o l'altra.

La Banca di Torino, oscillante tra il 967 e il 981 chiuse a 972.

La Banca Generale, spinta a principio a 603 reagì in seguito e cadde un giorno a 567 causa le realizzazioni, le quali vennero così agevolmente assorbite, che presto riebbe il prezzo di 691 e non fu che nei due ultimi giorni che essa si ridusse a 680 a 682 50.

La stessa vicenda toccò al Mobiliare italiano salito da 1026 a 1048 per chiudere a 1024.

Ben tenuti i valori ferroviari, senza spinta però e non salvi da oscillazioni. Le Azioni della Società delle Meridionali da 471 salirono a 474 e scesero poi a 462; si riebbero in seguito a 470 e toccarono il 478 poi giù giù a 477 e 473 50.

Le Obbligazioni relative quotate a 293 e 295; i Boni a 605. Le Sarde della serie A negoziate a 303 25 e a 303; le altre della serie B a 308 e a 309 50; le nuove a 293 50 e a 293 75. L'Alta Italia, pel ribasso di Parigi da 305 scesero a 301; le Pontebbane da 468 salirono a 470; le Monte Ceneri a 514; le Palermo-Trapani a 326 25; le Azioni ferrovie Romane senz'affari quotate a 165 50 e a 166.

A Parigi le Lombarde trattate con freddezza a 183 e 182; le Obbligazioni a 275 e 274. La freddezza di questi titoli è dovuta perchè la Compagnia, non avendo ancora ottenuto dal governo austriaco il nuovo aggiornamento dell'imposta, per la quale essa tratta già da molti mesi, si teme, caso non aumenti, il primo luglio, la cifra della ritenuta che prende già sui *coupons*. Si calcola che questa imposta, aggiunta alle altre tasse pagate dalla Compagnia, ammonti ad una somma di circa 3,400,000 franchi, la quale, ripartita sulle Obbligazioni, rappresenta 2 franchi per ogni titolo, cioè un franco per ogni *coupon* semestrale.

Nella stessa Borsa di Parigi le Obbligazioni Vittorio Emanuele s'aggirarono sul 282 al 285; le Azioni Ferrovie Romane sul 152 a 150; le Obbligazioni invariate a 339.

Le Azioni Regia Tabacchi ferme tra il 980 al 990; nominali le Obbligazioni a 574 50.

Stazionarie, ma ferme tutte ai prezzi precedenti, le Cartelle fondiarie.

Titoli particolarmente trattati nella Borsa di Roma sono: il Banco di Roma, che da 641 50 scese a 614 e chiuse 622; la Fondiaria (incendi) da 680 scese a 672; le Tiberine da 312 a 310; l'Esquilino da 200 a 180; il Gas Romano da 778 a 790; le Azioni della Società italiana per condotte d'acqua da 615 a 570!!

Fermiamoci su questo titolo, come quello che risentì più di ogni altro il vento di reazione che dal più al meno spirò su tutti negli ultimi giorni della settimana. Alle domande che ci vennero indirizzate perchè si desse una spiegazione in qualche modo plausibile di un ribasso toccato particolarmente ad un titolo, che, secondo quello che ne pensiamo noi e secondo quello che ne pensano molti, è puro tanto degno di rispetto e di fiducia, non possiamo dir altro che il ribasso toccato alle Azioni della Società per le condotte d'acqua è solo da attribuirsi al fatto che, essendo invalsa nei più la credenza che la sottoscrizione aperta dovesse dar luogo a una grande riduzione, molti sottoscrissero per un numero d'Azioni maggiore di quello che i loro mezzi permetteva di ritirare, e che quindi la riduzione non essendosi verificata in quelle proporzioni da essi prevedute, si trovarono costretti a vendere, anche con sacrifizio, il di più che loro venne assegnato. Questa è la sola spiegazione che si può dare alla cosa, e che questa spiegazione sia la vera, lo attesta la negazione di qualsiasi fatto o voce che abbia potuto minimamente mettere in forse la serietà dell'impresa, l'incolumità dei capitali che sono ad essa consacrati e la fede nelle persone preposte ad amministrarli.

Nei cambi e nell'oro, costante il sostegno. I *chèques* su Francia si aggirarono sul 109 85; la Londra a 3 mesi sul 27 60 al 27 61; l'oro sul 21 97 al 22 01.

RIVISTA COMMERCIALE

Estero

Cereali.

New-York. — Da un rapporto del *Toledo Produce Exchange* sullo stato dei raccolti nei principali stati del Nord-Est degli Stati Uniti, fatto da John M. Osborn capo del traffico del Wabash Railway, si ritrae che sopra 252 stazioni di questa linea, 60 annunziano una condizione superiore; 60 una condizione inferiore; e 132 una condizione eguale a quella del 1879.

Questo rapporto è seguito da un altro che riassume le informazioni prese sopra 85 punti dell'Ohio, tutte senza eccezione favorevolissime.

La preferenza accordata dall'Europa ai grani rossi d'inverno, ha spinta la coltivazione di questa varietà a dei limiti estremi, e in buon numero di estiari il rapporto di M. Osborn, segnala degli aumenti dei terreni seminati a grano, del 25 33 50 0/0 e più.

Degli avvisi da San-Francisco, sino alla data del 20 maggio, continuano ad essere soddisfacenti sullo stato dei raccolti.

Le spedizioni del frumento degli Stati Uniti per l'Europa sono aumentate durante l'ultima settimana: esse furono per l'Inghilterra di 500,000 ettolitri e pel continente di 652,000 ettolitri. Gli *stock* visibili in frumento negli Stati Uniti sono 7,140,000 ettolitri, contro l'anno passato alla stessa epoca 5,337,000 ettolitri.

I prezzi dei cereali nei giorni scorsi a New-York, sono i seguenti:

Il frumento rosso, quotato per disponibile a 1 doll. 27; corrente nel mese, in rialzo di 1/2 cent. a 1 doll. 26 1/2. A consegnare in luglio, in rialzo di 1/4 cent. a 1 doll. il bushel di 35 litri.

Granone 51 cent.

Farine; Extra-state di Sp. di 4 doll. 30 a 4 doll. 50 il barile di 88 kill.

La scadenza dei mercati inglesi è divenuta decisamente debole e piega al ribasso, i compratori sono riservatissimi e rifiutano di pagare gli antichi prezzi.

In Germania, domina il ribasso e i mercati che non sono in reazione conservano una calma precorritrice di debolezza.

In Olanda e nel Belgio, il ribasso si disegna francamente.

Sul mercato del Louvre le farine di speculazione sono deboli sulle otto marche e calme sulle superiori.

Le farine di consumo non variano e rimangono ai corsi estremi di fr. 63 a 68, secondo la qualità. La marca D. resta a 65; i grani sono calmi, e così la segala e le avene.

Interno

Cereali.

Novara. — Mercato discretamente provveduto di tutti i generi di cereali, con calma d'affari nel riso e nel frumento e vivi nella meliga e nella segale. Ribassi nei prezzi del riso e invariato nei frumenti, sostenuti nella segala e nella meliga. Prezzo: riso nostrano da L. 28 65 a 31 45. Frumento 23 70 a 24 50; segale da 17 80 a 19 80; meliga da 17 40 a 20 10; avena (fuori dazio) 9 a 9 25; risone nostrale al quintale L. 21 a 24 75.

Vercelli. — Frumenti sostenuti causa il deposito molto ridotto; frumentoni pure sostenuti; risi stazionari.

Milano. — L'incostanza del tempo, la mancanza di scorta nei nostri magazzini e la scarsità di roba in vendita in questo momento in cui i campagnoli sono impegnati nel lavoro bacologico, hanno fatto salire in questo primo periodo di settimana i prezzi del frumento di circa due lire al quintale. Gli altri grani non parteciparono al movimento del frumento. Godettero di miglior favore le qualità rosse di granturco da semola, che guadagnarono una mezza lira.

Vini.

Torino. — Pochi gli affari, e prezzi invariati. Le prime qualità continuarono a trattarsi da L. 52 a L. 62 all'ettolitro; la seconda qualità da L. 40 a L. 50. La tendenza è piuttosto debole, ma finora la gradazione è così leggiera che non si può prevedere qual piega prenderanno le cose. Tutto dipende dal tempo che farà. Finora sembra poco favorevole, ma non si può dire neppur totalmente cattivo. Le apparenze finora sono belle e promettenti e certo molto migliori dell'anno scorso alla stessa epoca.

A Parigi la posizione del commercio vinicolo è la stessa che da noi. Affari calmi, prezzi stazionari, ma sempre però sostenuti.

Nel mese di aprile sono entrati in Parigi 384,694 ettolitri di vino; in aprile 1879 ne sono entrati 366,345 ettolitri, e così nell'aprile di quest'anno si bevettero a Parigi, malgrado la grande scarsezza del raccolto, 18,349 ettolitri di vino più del mese d'aprile dell'anno scorso. Non si è mai bevuto a Parigi tanto vino come nel 1880.

Olii.

Genova. — Continua la medesima posizione della precedente, cioè calma nelle qualità comuni e discretamente domandate quelle fine e sopraffine.

I prezzi non subirono importanti variazioni, ma dobbiamo solo notare un po' più di sostegno nelle qualità sopraffine della Riviera di Ponente che vengono offerte ai prezzi seguenti:

Biancardi lire 180, sopraffini da lire 160 a 165, fini e mezzi fini da lire 145 a 150; mangiabili da lire 115 a 120; lavati per fabbriche lire 95; cime lavati a lire 105 i 100 chil. a magazzino. Le altre qualità sono invariate.

Porto Maurizio — Poco è più l'olio d'oliva che si presenta in vendita sulla nostra piazza, essendo il raccolto quasi al suo fine.

I prezzi praticati per 100 chil. sono da lire 148, 150 e 152 per gli olii sopraffini biancardi, da lire 140, 143 e 146, per le qualità fine da lire 135, 137 e 139, per le mezze fine 125, 128 e 130 per le mangiabili avvantaggiate, da lire 112, 115 a 118 per le mangiabili comuni. Cime da lire 92 a 93 lavati da 81, 82 e 83.

Petrolio.

Genova — Altresì gli aumenti verificatisi all'origine, i nostri prezzi sono in rialzo.

Quotasi i Pensylvania S W pronto in barili lire 24; detto in casse lire 26, schiavo dazio; detto in barili lire 64 e detto in casse lire 60 sdaziato vagone.

Coloniali.

Genova — Continua sempre a dominare l'incertezza sulla posizione e sull'andamento dei prezzi degli zuccheri, ma se le case di Londra e di Liverpool sosterranno i loro prezzi, il genere non potrà che subire aumenti.

Nel caffè la tendenza è molto sostenuta su tutte le piazze; ma per consolidare maggiormente la posizione si attende di conoscere il risultato dell'incanto di Rotterdam, nel quale si prevede possa risultare dell'aumento.

I prezzi della nostra piazza sono piuttosto sostenuti. Abbiamo avuto l'arrivo del *Carmagnola*, proveniente da S. Domingo, con 1300 sacchi caffè, i quali come già venne accennato, erano venduti a consegnare, ed ora vedremo se se ne effettuerà la rivendita.

Abbiamo pure l'arrivo da S. Domingo di barili 500 alla Casa Canevaro, pei quali sono in corso trattative.

Notizie posteriori ci danno che il soddisfacente risultato ottenuto nella vendita pubblica d'Olanda portò un po' di risveglio sulla piazza.

Spiriti.

Genova. — Abbiamo avuto nell'ottava maggior sostegno, per la probabile applicazione della nuova tassa. I possessori si ritirano dal mercato nella speranza di poter fruire in seguito della tassa stessa.

L'America da L. 128 sdaziato al vagone, che se ne chiedeva, in oggi si sostiene a 132 e pochi vogliono vendere.

Anche nelle fabbriche di Napoli si offre qualche partitella, ma a prezzi d'aumento.

Si spera che questa incerta posizione possa essere presto sciolta, per le disposizioni che si prenderanno alla Camera.

Sete.

Milano. — La settimana s'iniziò con disposizioni poco dissimili dalla precedente, sebbene continuasse una discreta domanda tanto nelle greggie belle e finette, che nei lavorati.

Preoccupati in ispecial modo dello ammasso bozzoli, i nostri negozianti posero momentaneamente in seconda linea gli affari in sete che in conseguenza sono trattati parzialmente ed incerti.

Le domande però nei vari articoli sono alquanto aumentate, ma i prezzi restano deboli e volendo vendere si è sempre nella condizione di dovere assoggettarsi alle pretese degli acquirenti.

Organzini 18/22 titolo Milano buoni e belli correnti, collocati a L. 70 circa, e greggie 9/11 titolo legale belle correnti, intorno a L. 50.

In bozzoli si conoscono buone partite di collina collocate da 3 50 a 3 60 prezzo finito.

Il leggiero cambiamento dell'opinione per un raccolto forse meno abbondante di quanto prima giudicavasi, produsse una certa incertezza in alcuni detentori di sete, che senza farsi illusioni sulla vera situazione degli affari, sarebbero però meno desiderosi di liquidare.

Saluni.

Genova. — Sempre regolare è la vendita del tonno, tanto in quello di Spagna che in quello di Sicilia, ed i prezzi subirono la settimana un po' d'aumento, prevedendosi prossima la cessazione di arrivi.

Le ultime partite giunte vanno dettagliandosi al prezzo di L. 145 quello di Sicilia e L. 138 quello di Spagna per 100 chilog. Si attende quanto prima un altro arrivo dalla Sicilia di 500 barili circa.

Il nostro deposito va diminuendo gradatamente, per cui si può calcolare rimangono a magazzino 2500 barili circa.

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.°
MILANO, Via della Sala, 14. | ROMA, Via di Pietra, 90 | PARIGI, Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4.ª pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . L. — 30
3.ª » » » » » dopo la firma del gerente » 1 25

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori Portatori di *Buoni in oro* che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1° luglio prossimo,

il *pagamento* della **Cedola** III di L. **25** in oro per il semestre d'interessi scadente il 30 Giugno corrente nonché

il *rimborso* in L. **500** oro dei **Buoni estratti al 30° sorteggio** avvenuto il 1° aprile decorso.

a **Firenze** la Cassa Centrale della Società
» **Ancona** la Cassa dell'Esercizio della Società
» **Napoli** la Cassa succursale dell'Esercizio della Società
» **Milano** il Sig. Giulio Belinzaghi
» **Torino** la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
» **Roma** la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
» **Genova** la Cassa Generale
» **Livorno** la Banca Nazionale nel Regno d'Italia
» **Parigi** la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi
» **Ginevra** id. id.

Firenze, 15 Giugno 1880.

La Direzione Generale.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1° Luglio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare

la **Cedola XX** (*coupon*) di L. **12,50**
per il semestre d'interesse scadente il 30 Giugno corrente:

a **Firenze** la Cassa centrale della Società
» **Ancona** presso la Cassa della Direzione Sociale dell'Esercizio
» **Napoli** » id. succursale dell'esercizio
» **Milano**, presso il Sig. Giulio Belinzaghi.
» **Torino**, » Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
» **Roma**, » id. id.
» **Livorno**, Banca Nazionale nel Regno d'Italia
» **Genova**, alla Cassa Generale
» **Venezia** presso i Sig. Jacob Levi e Figli.
» **Parigi** alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale
» **Ginevra** presso i Sig. Bonna e C.
» **Londra** presso i sig. Baring Brothers e C.

} al cambio che sarà ulteriormente stabilito

Firenze 15 giugno 1880.

La Direzione Generale.

LABORATORIO
DI
MOSTRE E ISCRIZIONI
IN OGNI GENERE
G. FREA
ROMA - Alla Scrofa, Piazza Cardelli, 5 - Roma

NON più CALLI ai PIEDI

I **Cerottini** preparati nella farmacia BIANCHI, *estirpano radicalmente i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche sollievo momentaneo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano Lire 1. 50 scat. gr., Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Roma, stessa Ditta, via di Pietra n. 91 (accanto l'Albergo Cesari).

OPPRESSIONI — **ASTHMES** — NEVRALGIE
APPUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)
Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. *Parigi*, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, rue de Londres. — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui Cigaretti*. — Deposito da *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16, Roma stessa Ditta, Via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari)

Acque Minerali Acidule-Ferruginose

S.TA CATERINA

presso BORMIO

Il distinto dott. PAVESI nella sua analisi chimica dell'Acqua di S. Caterina, prova ch'essa *è la più ricca di gas-acido carbonico* libero e che contiene *dose doppia di ferro* dell'Acqua di Pejo, e una *dose tripla* di quelle di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta reputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gas-acido-carbonico e ferro da essa contenuti è la più pura e la più digeribile delle *soprannominate* e quindi la si può giustamente proclamare la *sovrana delle acque ferruginose*.

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, per contratto stipulato coll'appaltatore, è la sola incaricata fino al 1889 dello spaccio di dette acque e ad essa *esclusivamente* devono dirigersi coloro che intendono farne la cura o tenerne deposito.

Il chiarissimo Dott. cav. G. CASELLA, Medico dello Stabilimento, scrisse una memoria dettagliatissima sulle dette Acque, in forma di opuscolo legato in tela di pagine 108, con carte topografiche e veduta dello Stabilimento; essa trovasi vendibile da A. MANZONI e C., *a L.* **1 50**.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, n. 16. — in Roma alla sua filiale via di Pietra n. 91, (accanto l'Albergo Cesari), e R. Farmacia Garneri via del Gambero e via Torino. — **DEPOSITI principali nelle Farmacie**: Bergamo: Bertazzoli, Ruspini, Terni Lorenzo, G. Dolci e C., Carrobbio, Martinelli, Locatelli, Lorenzi, Congressi, Carrara, Beldi — Brescia: dell'Ospedale, Girardi, Bianchi — Cremona: Ferabeli, Uggeri, Moncassoli — Crema: Dapino, Meglio, Eredi Lazzari — Como: Brambilla, Mosca, Della Rocca, Orsenigo, Salvioni — Lecco: farm. Silva, drogh. Molini, spediz. Ginesani — Lodi: Formenti, Camozzi, Suardi, Bergamaschi, Cremonesi, Ticozzi — Bologna: Ditte Bernaroli e Gandini, Bonavia e nelle Farmacie Veratti, Cavina, Guido Zarri — Genova: Mojon, Bruzza e C. — Venezia: Pozzetto, al ponte dei Baretteri — Torino: Ditta Costanzo padre e figli — Firenze: Farm. Reale Astrua, piazza del Duomo — Roma: Ditta Paul Caffarel, Farm. Ottoni, Garinei — Napoli: Prof. L. D'Emilio, Di Lonardo e Romano, insegna del Leone, via Toledo — Catania: Mondola già Mirone — Cagliari: Todde Story — Palermo: Alongi — Sassari: De Gasperi, Solinas Arras — Trieste: Zanetti — Malta: Musci e C.°, C. Mizzi — Tunisi: Sinigaglia, Eminente.

DEPOSITI succursali nelle Farmacie: Alessandria: Bravetta — Ascoli Piceno: Pascali — Bellaggio: Lavizzari — Bosisio: Livraga — Brindisi: Collio R. — Brivio: Magni — Camerlata: Bottori — Cantù: Giussani — Carrara: Orlandi — Casalpusterlengo: Rognoni Castelleone: Locatelli — Catanzaro: Vilelli — Caravaggio: Porati — Chignolo Po: Brugnatelli — Codogno: Cairo, Forni Luigi — Cassano d'Adda: Nizzoli — Dongo: Rossoni — Erba: Nava — Ferrara: Zoni, Cabrini, Perelli Navarra — Gallarate: Castelli, Tenconi — Gozzano: Daffara — Guastalla: Pogliani — Locarno: Garivati — Lomazzo: Buzzetti — Lugo: Farmacia dell'ospedale, Mamante Fabri — Lugano: Andina — Maglie: Palma — Mandello (Lario): Pino — Mantova: Rigatelli — Menaggio: Mantegazza — Merate: De Capitani — Modena: Selmi e dell'ospedale — Monza: Pellegatta, Predari, Albani — Morbegno: Micheli, Rota — Mortara: Boffa — Motta Livenza: Stradiotto — Novara: Macchi, Cloriel — Olginate: Gerosa — Ostiglia: Zaccaria e Tescari — Padova: Cornelio — Pallanza: Rattaggi — Parabiago: Ferraio — Parma: Guareschi, Asperti — Pavia: Astolfi, Faruffini, Guarneri, Jemoli, Rognoni, Campagnoli — Piacenza: Corvi — Pisogne: L. Isonni farm. — Pordenone: Roviglio — Pusiano: Annoni — Ravenna: Farm. dell'ospedale — Reggio Emilia: Bezzi, Jodi — Rho: Angeloni, Mantica — Rimini: Lucarelli — Rovigo: Diego — Saronno: Sala, Comi — Sarzana: Rossi — S. Cesario (Lecce): D'Elia — S. Giovanni Persiceto: Reggiori — Sirone: Ferrario — Sondrio: Cogliati, ed i speditori Meneghini, Panzeri — Soresina: Fortuna — Taranto: Giov. Sebastiano, De Vincentis — Tirano: Merizzi — Treviso: Zannetti Tonzanico (Lecco): Provasi — Tresonda (Valtellina): Piacezzi — Udine: Fabris — Vailate: Carioni — Valmadrera: Gazzinelli — Vaprio: Comi — Varenna: Piacezzi — Varese: Pedotti, Castellotti, Campanari — Vicenza: Valeri — Vimercate, Morani — Voghera Oppizzi.

(3)

ACETO DI TOELETTA
DI
JEAN VINCENT BULLY
MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878
SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico, è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome JEAN-VINCENT BULLY, sarà preceduto dalle parole *dit de*, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna *Al Tempio di Flora*. — Imbottigliamento intatto, — la signatura di J. V. BULLY su suggelli in cera nera, — la contro etichetta fissa al collo del flacon in *filo bianco, rosso, verde e nero*, terminante colla *medaglia di garanzia*.

Vedere l'istruzione unita al

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano via della Sala, 16 Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo Cesari).

Il Re degli Profumi
Ylang-Ylang di Manilla
MEDAGLIA D'ARGENTO
NELL' ESPOSIZIONE DEL 1878

Essenza........ di YLANG-YLANG
Sapone........ di YLANG-YLANG
Acqua di Toletta di YLANG-YLANG
Pomata........ di YLANG-YLANG
Olio.......... di YLANG-YLANG
Polvere di Riso di YLANG-YLANG
Cold-Cream.... di YLANG-YLANG

RIGAUD & C.°
PROFUMERIA VICTORIA
PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI
E 47, AVENUE DE L'OPERA

Deposito da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Si raccomanda ai Sig. Medici Chirurg.
IL
SAPONE
NATRO - IODURATO
inalterabile
fabbricato da E. DAPINO; farmacista in Tradate Comasco.

Questo sapone deve la sua efficacia terapeutica all considerevole dose di **Soda Potassa e Iodio** che entrano nella sua composizione. Usasi con splendidi risultati nel *gozzo, ingorghi glandolari, affezioni della pelle sotto forma di bottoni, farfore, squamme, croste e simili di base salsa erpetica o scabbiosa* ed anche *sifilitica*. — Lire 1 il pacchetto.

Deposito generale da **A. Manzoni e C.**, *Milano* via della Sala, 16, *Roma*, stessa Ditta via di Pietra, 91 accanto l'Albergo Cesari).

PARISINE
Acqua di bellezza per la capigliatura
Impedisce la caduta e l'incanutimento dei capelli e rende a quelli già incanutiti il loro colore naturale senza tingerli.
Fr. 6 il flacone.

ALTHÆINE
Cold Cream del d.r *Seguin*
Imbianchisce e raddolcisce la pelle e gli impartisce una flessibilità ed un velluto incomparabile. — Fr. **6** al flacone.
Deposito in Italia da **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, Milano. In Roma, stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'albergo Cesari).

---

2 DIPLOMI D'ONORE 1878
PROFUMERIA
Antisettica Salicilata
[illegible]
26, Rue Bergère, 26, Parigi
Dentrificio (Elixir e Polvere)
Acqua di toletta (intima)
Sapone igienico
Polvere di Riso
Olio antipelliculare
Deposito per l'Italia,
A. MANZONI e C., *Milano, Roma.*

SCIROPPO PANZIRONI. Vegetale depurativo o purgativo approvato dal R. governo e dalla Sanità di Roma. — Unico deposito in Roma nella farmacia Panzironi e Belli, via Banchi vecchi, 14.

ALGONTINA PURISSIMA
PREPARATA
dai Chimici ABRAMI e MANZONI
FARMACISTI
in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquore è composto di sostanze **calmanti, affatto innocue, non porta alterazione alcuna ove viene applicato**; è di un odore gratissimo, di sapore non disgustoso, e **agisce istantaneamente sui** dolori dei denti e di testa.

Si applica sul dente ammalato inzuppando un po' di cotone e cambiandolo ogni ora quando il dolore ricomparisce. Continuando l'uso, la carie del dente si arresta, impedendo così che soffrano denti in contatto. Nei mali di testa basta **una leggiera frizione ai polsi**, perchè l'individuo senta un pronto sollievo. — L. **2** la boccia.

Deposito e vendita presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, Milano; in Roma stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari). Spedizione in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

AVVISO
ai Medici e Madri di Famiglia

presso la Ditta MANZONI e C.,
Milano, via della Sala, n. 16, angolo di S. Paolo
Roma, via di Pietra, 91 (accanto all'albergo Cesari)
VI HA DEPOSITO E VENDITA AL DETTAGLIO DI

Tela impermeabile in tessuto di cotone gommato, alta 92 centimetri, usata per i letti dei bambini affetti da incontinenza d'orina, per gli infermi e principalmente degli Ospidali, Case di Salute, ecc., che fanno con questo mezzo economico un forte risparmio di biancheria e mantengono la pulizia nelle camere. L. 5 50 al metro.
» » in tessuto gommato dalle due parti, alta 92 centimetri. L. 6 50 al metro.
» » id, nero, alta un metro e mezzo L. 6 50 al metro.

Grembiali impermeabili in tessuto a quadrettini grigi, gommato, eleganti per le nutrici. L. 7 50
» » id, id, con corpetto. L. 8 50 cadauno.
» » id, id, stampati eleganti per signora, L. 10
» » id, id, in alpaga nero » 10

Bavaretti impermeabili in tessuto gommato per bambini L. 1 50 cadauno.

Berette impermeabili da bagno e da doccia per uomo. L. 3 25 cadauna
L. 3 60 »

Borse per il ghiaccio, **Cuscini ad aria** per ammalati e per viaggiatori, **Tasche** per raccogliere le orine da letto e da viaggio per uomini e donne, **calze** per varicose, **Pessarii** per ragazzi **Tiralatte, Ventriere, cornette acustiche, Sospensori Serbatoi, Siringhe**, ec. il tutto a prezzi convenientissimi.

DIECI MEDAGLIE
DELLE QUALI 3 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878
ALCOOL DI MENTA
DE RICQLES
30 anni di successo.

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di **GRAN CALDO**. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo Elixir qualunque famiglia dovrebbe essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina e preserva da qualsiasi influenza epidemica. — Flac. gran. Lire 6, flac. picc. Lire 3.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Diffidare delle contraffazioni.

INSETTICIDA VICAT
GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie, quanto quelli che logorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'**Insetticida Vicat** divenne universale, nelle **famiglie, ospedali, navi, caserme**, ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. **Pulci Cimici, Ragnatelli, Scarafaggi, Formiche**, ecc., muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta. Prezzo della boccetta L. **1.50**, la 1/2 bocc. cent. **80**, il 1/4 di bocc. cent. **60**

Insufflatori con polvere L. **1. 50** e C. **60**

Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari)

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dott. **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. **4**. — Scat. N. 2 L. **2 50**.

Deposito generale per l'Italia *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

HAIRS' RESTORER NAZIONALE
RISTORATORE DEI CAPELLI
NAZIONALE
preparazione del chimico farmacista ANTONIO GRASSI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa di bisogno lavare o digrassare i capelli, nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattie, per età avanzata e per altre cause accessionali, ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno e biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione per l'economia della spesa. — Prezzo della bottiglia con istruzione Lire **tre**.

Deposito generale e vendita all'ingrosso e anche in dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, e in Roma, via di Pietra, 91, (accanto all'Albergo Cesari) stessa Ditta. Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

Avvertenza

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei capelli* preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impresso la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonchè la firma del preparatore.

Tanto l'Etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnati sono stati depositati sotto l'egida della legge i contraffattori saranno puniti a termine dell'art. 5 della legge agosto 1868 N. 4579.

A. Grassi.

ELIXIR ANTIGOTTOSO
di H. BRIEUGNE
Proprietà del Baron **Barthelemy**

Quest'Elixir, esperimentato in migliaia di casi, è l'unico che si possa dire veramente utile a dissipare gli accessi di GOTTA e guarire a poco a poco questa malattia tanto terribile e comune nelle classi agiate. L'ELIXIR BRIEUGNE, frutto tanto di perseveranti studii e ricerche, non contiene nella sua composizione nulla che non sia stato approvato da scienziati sanitari. — D'un gusto aggradevole, si raccomanda anche per la facilità dell'uso e per la prontezza colla quale agisce. Si prende nell'acqua, nel caffè e nel thè. — Flac. L. **10**.

Deposito e vendita per l'Italia presso **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni parte d'Italia.

RISTORAZIONE DELLA SALUTE
MEDIANTE L'USO DELLE
PILLOLE VEGETALI CON INVOLUCRO ZUCCHERINO
DI BRISTOL

Queste pillole hanno meritamente acquistato una grande ed estesa fama per le loro meravigliose cure di casi seri d'infermità — casi nei quali altre medicine avevano fallito e che erano stati dai medici giudicati incurabili — tali come confermata e lunga malattia di fegato, ingorghi ostinati di emorroidi, d'idropisia, ecc., ecc. Ma ammettendo il loro stupendo potere curativo in casi difficili, noi desideriamo di chiamare l'attenzione sul loro grande valore nelle malattie del giorno, come *Costipazioni*, per le quali sono un perfetto specifico; *Mal di capo* curato da una sola dose; *Indigestione* sempre rimossa da queste e lo stomaco così rinforzato e corroborato da prevenirne una recidiva; *Cattivo alito* che non può esistere quando lo stomaco è ripulito dalle

Pillole coll'involucro zuccherino di BRISTOL

puramente vegetali.

PER PERDITA DI APPETITO esse sono il solo sicuro rimedio perchè non mancano mai di asportare le guaste secrezioni biliose che galleggiano nello stomaco, distruggono il salutare e naturale desiderio dell'alimento. Malattie di stomaco, Bruciori di cuore, Flatulenza e tutti gli Sconcerti degli organi digestivi ed escrementari sono prontamente sollevati e curati dalle medesime. Il pubblico dovrebbe sempre ricordarsi che le Pillole di Bristol sono composte soltanto di

Podofilina e Leptandrina,

le sole sostanze vegetali finora scoperte che siano realmente

ANTIBILIOSE

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo *Cesari*).

Medaglie all'esposizione di Lione 1872 - Vienna 1873 - Parigi 1875

APPARECCHIO CAZOGENO CONTINUO
PER LA FABBRICAZIONE INDUSTRIALE DELLE AQUE GAZOSE
Sistema MONDOLLOT, Brevettato in Francia ed all'estero

Apparecchio Gazogeno continuo completo con tiranti doppio per sifoni e bottiglie

Il solo a produzione automatica e continua di gaz.

Il solo impiegato nella *Farmacia Centrale* degli Ospitali di Parigi e a bordo dei battelli a vapore della *Compagnia Generale Transatlantica*. Con questo apparecchio non vi sono pericoli nel maneggio del robinetto per l'acido, si ottiene migliore epurazione di gaz sopprimendo un voluminoso gasometro.

Vasi sifoni ovoidi
E CILINDRICI
a grande e a piccola leva

Montatura accuratissima, vetro di prima qualità provato a forte pressione. Guarnizione in istagno inglese, fuso senza alcuna traccia di piombo.

Vendita in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala 16 — Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

LA FONDIARIA
Compagnia Italiana di Assicurazione a premio fisso contro l'incendio
lo scoppio del gaz, del fulmine, degli apparecchi a vapore e la improduttività temporanea delle cose danneggiate

Autorizzata con Regio Decreto 8 Aprile 1879
Capitale Sociale **QUARANTA MILIONI** di Lire in oro

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Corsini Principe Tommaso, Deputato al Parlamento, *Presidente*.
Baldasseroni Comm. Domenico, *Vice-Presidente*.

Consiglieri

Alfieri di Sostegno (March. Carlo) Senatore del Regno.
Bossi (Nob. Gerolamo)
Belinzaghi (Conte Giulio) Senatore del Regno
Bombrini (Cav. Avv. Carlo Marcello)
Capoti (Cav. Avv. Augusto)
Casalini (Comm. Alessandro)
Cerami (Conte Antonio)
Cilento (Cav. Antonio)
Cellarini (Cav. Avv. Antonio)
Corsini (Don Andrea) March. di **Giovagallo**
Farinola Gentile (March. Paolo)
Fenzi (Comm. Carlo) Senatore del Regno.
Galeotti (Comm. Avv. Leopoldo) Senatore del Regno
Garzoni (March. Giuseppe) Senatore del Regno
Lagrange (Conte Federico de)
Martin (Cav. Felice)
Raggi (March. Giovanni Battista)
Scherer (Edmondo) Senatore Francese
Soubeyran (Barone Giorgio de) Deputato alla Camera Francese

Censori
Allievi (Comm. Antonio) Deputato al Parlamento
Borgnini (Comm. Ing. Secondo) Direttore Gen. delle Ferr. Merid.
Gola (Cav. Guglielmo) Direttore della Banca Veneta di Depositi e C.C.

Direttore Generale: Signor **EMILIO GUITARD.**

Sede della Direzione Generale, FIRENZE, Via Bufalini N. 24.
Per la provincia romana e per quella dell'Umbria la Fondiaria è rappresentata dal BANCO ANTONIO CERASI, via del *Babbuino*, 51 Roma.

I FIORI DEL PARADISO

In mezzo agli abitanti dei paesi dell'Est havvi una leggenda, la quale dice che i fiori sorgenti nel Paradiso fioriscono eternamente: il profumo che essi tramandano allorchè fiutati assicura perpetua felicità, riempiendo l'anima di tal diletto che la parola umana non può descrivere; ma qui nella nostra favorita sezione dell'universo, noi non abbisogniamo d'entrare nel Paradiso innanzi di partecipare delle gioie e dei piaceri concessi dalla

più ricca fragranza dei Fiori.

Nell'*Acqua Florida di Murray e Lanman* noi abbiamo tutto ciò che v'è di veramente sublime nell'olezzo dei fiori più rari, sia per ricchezza, purezza, delicatezza, durabilità ed inoltre a queste ammirabili qualità contiene un'altra quantità di virtù nelle sue

Proprietà igieniche

le quali non furono mai reclamate neppure dai fiori del Paradiso. Sarebbe invano il cercare una preparazione fragrante ed eguale all'*Acqua Florida di Murray e Lanman*.

Essa è un'infallibile cura pel
Mal di capo,
Nervosità,
Debolezza,
Svenimenti,
Prostrazioni ed
Alito cattivo.

Centinaia di Signorine gracili hanno ricevuto il più grande beneficio da questa deliziosa acqua di fiori, mediante il suo uso nel bagno, toelette e nel fazzoletto; esse sono state capaci di godere un grado di salute, per cui esse avevano a mala pena sperato, essendosi liberate dai costanti svenimenti ed avendo

Corroborato tutto il sistema nervoso

ad un punto di salutare vigore il più piacevole al paziente, e sorprendente ai suoi amici, e con tutto ciò l'intero valore dell'

ACQUA FLORIDA
di MURRAY e LANMAN

come uno splendido farmaco nervoso non è a metà conosciuto, ma la grande verità, comincia a poco a poco farsi nota al pubblico ed il tempo verrà presto, quando quest'acqua fragrante sarà il solo mezzo usato per cure nervose nell'elegante ed alta società aristocratica.

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C. via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

SILPHIUM
Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento **curativo della Tisi** e altre malattie gravi di **Petto** e della **Gola**.

Innumerevoli **guarigioni**, rimontanti la maggior parte a due e tre anni, sono **là** per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** e specialmente di **PASTIGLIE** e di **SIROPPO**, il *Silphium* si mostra costantemente **infallibile nelle affezioni** d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni, Fatica e Usura delle corde vocali**, ecc.

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie*.

DERODE et DEFFÈS, Ph.ns

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C.°, Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, via di Pietra 91 (accanto all'Albergo Cesari) ha il deposito e vendita in partita e in dettaglio la

VERA
ACQUA DI BOTOT
solo DENTIFRICIO APPROVATO
dall'Accademia e dalla Facoltà di Medicina
DI PARIGI

POLVERE DI BOTOT
DENTIFRICIO ALLA CHINA-CHINA
Aceto di Toeletta - La Sublime - Acqua da Toeletta
superiore — *arresta la caduta dei capelli.* — *senza acidi.*

Acqua di Botot sublime	L.	3 50
Acqua di Botot dentifricia, Bott. grande	»	3 75
» » » piccola	»	2 50
Polvere di Botot dentifricia, scatola . .	»	2 —
Aceto di Botot, bottiglia	»	2 —

SCONTO AI RIVENDITORI.

Si spediscono i detti prodotti in ogniparte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.